

Comuni di : Monteleone , Anzano e Sant'Agata

Provincia di : Foggia

Regione : Puglia

PROPONENTE



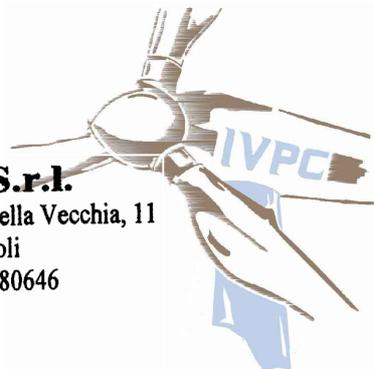
IVPC S.r.l.
Sede legale : 80121 Napoli (NA) - Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 11
Sede Operativa : 83100 Avellino - Via Circumvallazione 108
Indirizzo email ivpc@pec.ivpc.com

I.V.P.C. S.r.l.

Vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 11
80121 Napoli

P.IVA: 01895480646

Infes



OPERA

PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO

OGGETTO

TITOLO ELABORATO :

RELAZIONE ARCHEOLOGICA E ALLEGATI

DATA : Settembre 2022

N°/CODICE ELABORATO :

R_16

SCALA : Varie

Tipologia : R (relazione) / D (disegno)

Formato :

Lingua : ITALIANO

I TECNICI

Progettazione, Coordinamento
e progettazione elettrica



STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA

MEZZINA dott. ing. Antonio
Via Tiberio Solis n.128 | 71016 San Severo (FG)
Tel. 0882.228072 | Fax 0882.243651
e-mail: info@studiomezzina.net | web: www.studiomezzina.net



Studio
archeologico



NOSTOI s.r.l.
Dott.ssa Maria Grazia Liseno
Tel. 0972.081259 | Fax 0972.83694
E-Mail: mgliseno@nostoisrl.it

Studio litologico geologico
e geotecnico

Dott. Nazario Di Lella

Tel./Fax 0882.991704 | cell. 328 3250902
E-Mail: geol.dilella@gmail.com

Studio
strutturale



Ing. Tommaso Monaco
Tel. 0885.429850 | Fax 0885.090485
E-Mail: ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it

Consulenza
topografica

Geom. Matteo Occhiochiuso

Tel. 328 5615292
E-Mail: matteo.occhiochiuso@virgilio.it

Studio
acustico



Ing. Antonio Falcone
Tel. 0884.534378 | Fax. 0884.534378
E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu

Analisi paesaggistica e
studio di impatto ambientale

Dott. Agr. Pasquale Fausto Milano

Tel. 3478880757
E-Mail: milpaf@gmail.com

00

Settembre 2022

Emissione progetto definitivo

Studio Mezzina

IVPC s.r.l.

N° REVISIONE

DATA

OGGETTO DELLA REVISIONE

ELABORAZIONE

APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata.



1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	NORMATIVA VIGENTE.....	4
1.4.	METODOLOGIA DI RICERCA	5
▲	Il Potenziale Archeologico	7
▲	“Rischio” / impatto archeologico	9
▲	La cartografia tecnica	9
2.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	11
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	13
▲	Preistoria e Protostoria.....	13
▲	dall’età arcaica all’età romana	14
▲	età tardoantica e medievale.....	16
3.1.	LA VIABILITÀ ANTICA.....	18
3.2.	CARTOGRAFIA STORICA	23
3.3.	VINCOLI ARCHEOLOGICI	29
3.4.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	30
4.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	35
4.1.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	35
5.	BIBLIOGRAFIA.....	43

Allegati

Allegato 01	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:50.000 1:25.000	A1 A3
Allegato 02	Carta del rischio archeologico	CTR	1:25.000	A3



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto di rifacimento di un Parco eolico e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nella provincia di Foggia, nei Comuni di Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia e Anzano di Puglia.

La ricerca è condotta per conto di Studio Ingegneria Elettrica Mezzina dott. Ing. Antonio dal personale della Nostoi s.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.



1.2. INTRODUZIONE

L'area su cui verrà realizzato il progetto di rifacimento di un parco eolico è sita nella provincia di Foggia. Il Parco eolico, costituito da 28 aerogeneratori, si sviluppa nei comuni di Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia e Anzano di Puglia (FG).

Le opere progettuali rientrano nella tavoletta IGM F° 174-II-NO, *Monteleone di Puglia*, (Fig. 1).

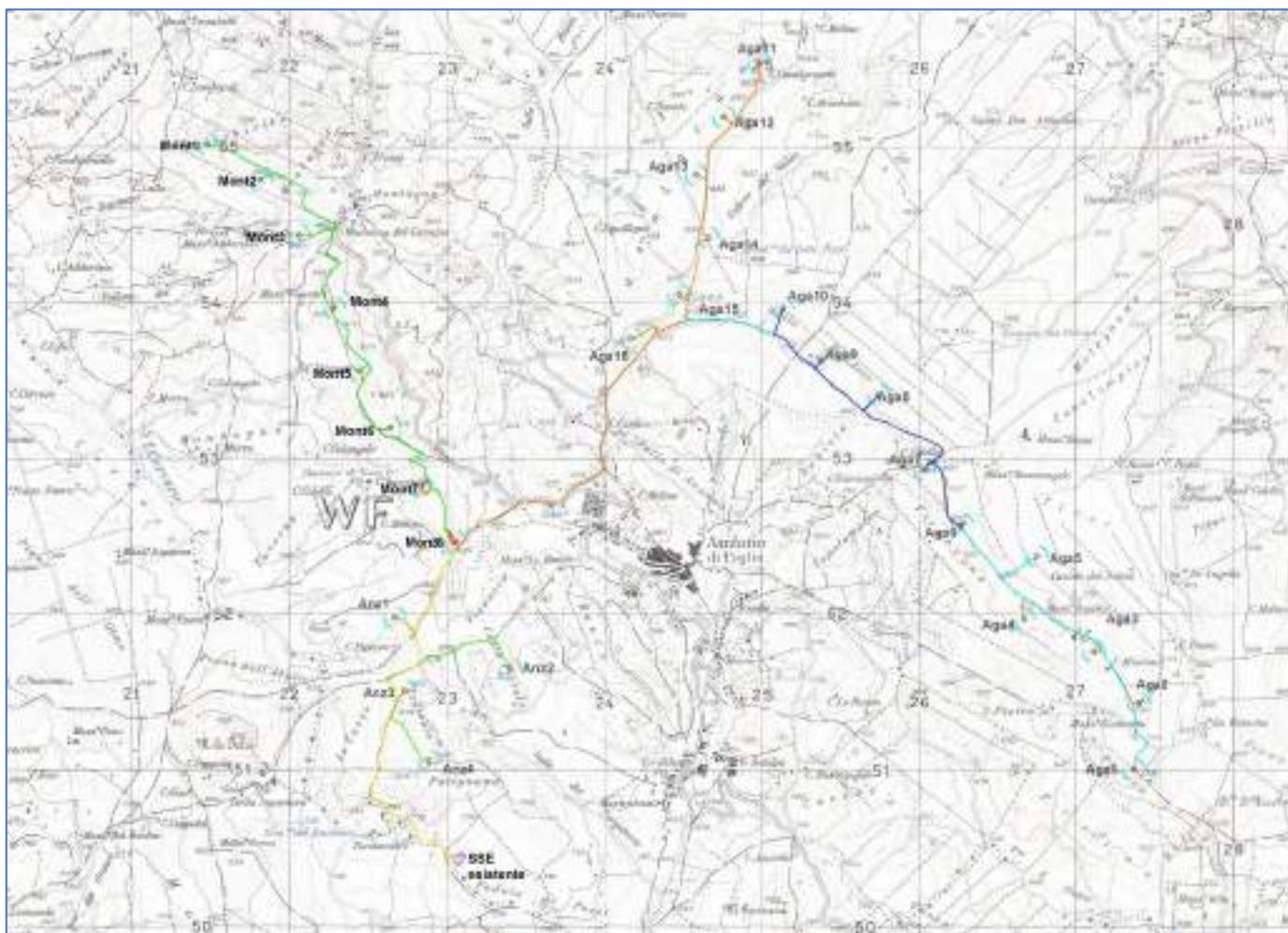


Figura 1: inquadramento progetto su IGM



1.3. NORMATIVA VIGENTE

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare.

La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dal progetto di rifacimento di un Parco eolico nella provincia di Foggia e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.



1.4. METODOLOGIA DI RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia, con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio e dai database di settore.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"¹.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della Carta archeologica. Ogni singolo bene è individuabile mediante uno specifico codice alfanumerico (codice Carta dei Beni Culturali Regione Puglia) che nella sua composizione distingue la provincia di appartenenza e quindi la specifica collocazione geografica. I siti provenienti da altra fonte bibliografica sono identificati con codice composto dalla sigla della provincia e un numero progressivo (es. FG01).

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta* in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Figura 2**).

¹ <http://cartapulia.it/>



Figura 2 Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda



▲ IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.² Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

² Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



▲ “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (Carta del rischio archeologico) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio

▲ LA CARTOGRAFIA TECNICA

Allegato01_Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:15.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**



- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
 - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
 - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che rimanda alla probabile esistenza di un SITO

Allegato02_Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
 - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
 - Traccia da foto fotointerpretazione
 - UT areale siti da ricognizione.



2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE. La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceo-miocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua. Estese zone da Sant'Agata a Lavello sono ricoperte da sedimenti sabbiosi, fittamente stratificati, con intercalazioni e lenti ciottolose verso la parte superiore di colore giallastro e di spessore di solito di poco superiore a 50 m. Ciò è dovuto all'azione erosiva delle marane che non raggiungono il complesso archeologico sottostante. Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati costituiscono le intercalazioni di sabbie e arenarie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici. I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientazione prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise. La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel golfo di Manfredonia. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, ai quali si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo.

Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

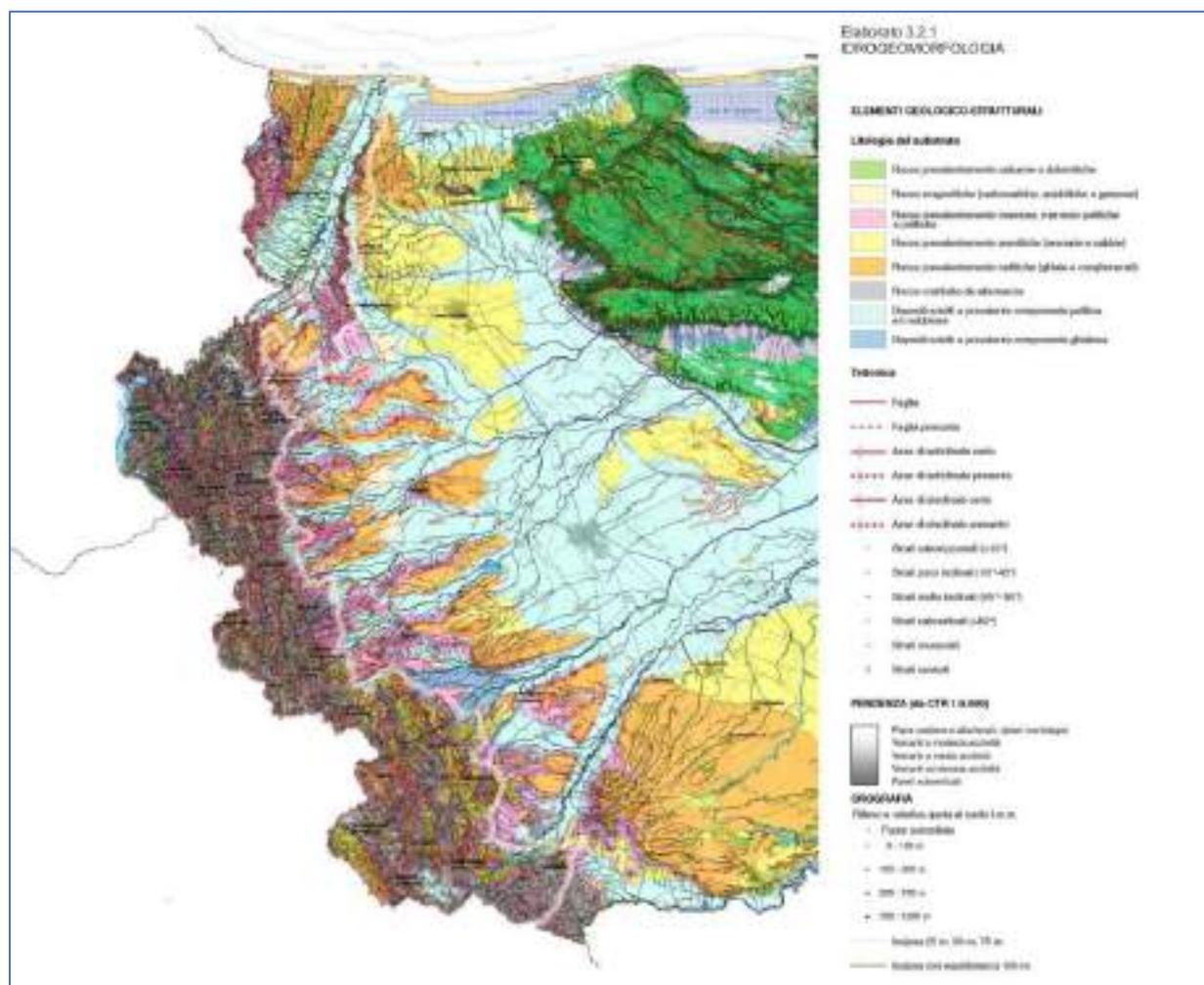


Figura 3: elaborato 3.2.1 del PTPR, Regione Puglia



3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web, attraverso la consultazione dei dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"³.

▲ PREISTORIA E PROTOSTORIA

In età neolitica l'invenzione dell'agricoltura permette un popolamento diffuso del Tavoliere e del Subappennino con la diffusione di villaggi trincerati in tutta la Daunia. Per quanto riguarda l'area in esame, non si possiedono dati specifici sull'esistenza di veri e propri villaggi sebbene siano presenti diversi dati relativi al popolamento neolitico diffuso. Ne sono esempio i rinvenimenti nel territorio comunale di Anzano di Puglia, tra cui quelli in località Piano delle Quote (FG06), ad una quota di circa 698 m s.l.m. Tra i materiali raccolti in questa località, si trovano frammenti di ceramica impressa, comuni nel Tavoliere e a La Starza di Ariano Irpino, da cui Anzano dista circa 20 km, ma anche un frammento di vaso zoomorfo, forse un rhyton, che trova confronti nel Neolitico ellenico e dell'opposta sponda adriatica, ma anche con frammenti da Masseria Candelaro, Passo di Corvo e Rendina⁴, che potrebbero delineare una linea di scambio di questo tipo di materiali probabilmente di importazione, già nel Neolitico. L'area di Piana delle Quote, del torrente S. Pietro e Fiumarella, del vallone S. Pietro mostra una continuità di occupazione indiziata da rinvenimenti di materiale Neolitico ed Eneolitico in diverse località (FG06, FG07, FG08), fino al sito di Calcara, che mostra, invece, un notevole sviluppo nella fase Appenninica (FG07). In base all'analisi di questi insediamenti, è possibile individuare nel Subappennino daunio le stesse dinamiche di popolamento e la stessa scelta di siti in posizioni strategiche che si osserva nel Tavoliere: nel Neolitico Antico il sito di Piana delle Quote si trova su un leggero declivio ricco di acqua sorgiva, come le "coppe" del Tavoliere, segue una fase di stagnazione ed una ripresa del popolamento nel Neolitico Finale ed Eneolitico, quando vengono occupati siti di altura, come sul Gargano. Dal Bronzo Antico, comunque, i tratti culturali del versante tirrenico si fanno predominanti, come dimostra a titolo esemplificativo la tazza in stile Palma Campania da Costa Palomba⁵

Già nella successiva età dei metalli, però, le modalità insediative cambiano e, ai villaggi trincerati, si sostituisce l'occupazione delle alture, che determina anche un maggiore peso dell'attività pastorale transumante rispetto all'agricoltura.

³ <http://cartapulia.it/>

⁴ Gravina 2001, 140-141.

⁵ Gravina 2001, 144-145.



Nell'età del Bronzo si sviluppano ulteriormente gli insediamenti, e si diffondono strutture religiose collettive, quali i menhir, la cui interpretazione è ancora incerta, ma che si sono rinvenuti anche nel territorio di Sant'Agata in località Serbaroli, ad E dell'area interessata dal parco eolico in oggetto.

Il sito di Calcara (FG07) si presenta come un sito dominante nell'area nella fase Appenninica (Bronzo Medio) e si deve collegare alle coeve manifestazioni in territorio campano (La Starza di Ariano Irpino e Monte Castello di Savignano Irpino) e lungo le valli del Cervaro, del Carapelle e del Celone. La dislocazione dei villaggi lungo o presso le vallate fluviali indica una volontà di controllo del territorio e delle vie di comunicazione tra versante adriatico e versante tirrenico⁶. Anche i rinvenimenti presso S. Anna e Valle dei Tori (FG08) sempre nel territorio di Anzano di Puglia mostrano la continuità di occupazione dell'area fino alla fase Appenninica.

Con l'affermazione dell'elemento Daunio, dal IX a.C. circa, le forme del popolamento del territorio cambiano, procedendo con un'occupazione di tipo paganico-vicano, cui si accompagnano forme di economia agricola cerealicola e pastorale.

▲ DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ETÀ ROMANA

Il quadro del popolamento di età arcaica e classica del territorio in esame è scarso di evidenze. Gli abitati, infatti, si concentrano nella piana e sulla costa e le aree interessate dal progetto potrebbero essere state utilizzate a fini pastorali. Le fonti storiche locali riportano il rinvenimento di "un muro, una scalinata ed una specie di pozzo rotondo, tutti in mattoni in terracotta, delle antichissime e conosciute fornaci pugliesi o daune del IV-V a.C." nello scavo delle fondazioni per la masseria Simone Antonio, nei pressi di Casa Melino (FG05)⁷ ma tale notizia non è diversamente verificabile. Il processo di romanizzazione della Daunia inizia nel IV a.C. Dopo la guerra annibalica, a seguito delle ampie confische territoriali da parte dei Romani, fu possibile concedere ai veterani lotti di terreno anche nella zona di confine con l'Irpinia. L'area in esame rientra nella Regio II augustea, Apulia et Calabria, che comprendeva anche parte del territorio irpino dell'attuale provincia di Benevento, direttamente collegato alla costa E tramite la via Appia e, successivamente, la via Appia Traiana.

Nell'assetto organizzativo definito dopo la guerra sociale, con la diffusione del sistema municipale, il comparto territoriale in esame si trova alla confluenza dei territori di tre nuove unità amministrative, i municipi di Aquilonia e di Ausculum e la colonia di Vibinum, tutte civitates sociorum prima dell'estensione della cittadinanza agli Italici. Vibinum appartiene alla tribù Galeria, diffusa tra gli Hirpini, a Compsa, Abellinum e Abella, forse anche ad Aquilonia⁸.

⁶ Gravina 1998.

⁷ Staffiere 1976, 11-14.

⁸ Grelle 1994, 163.

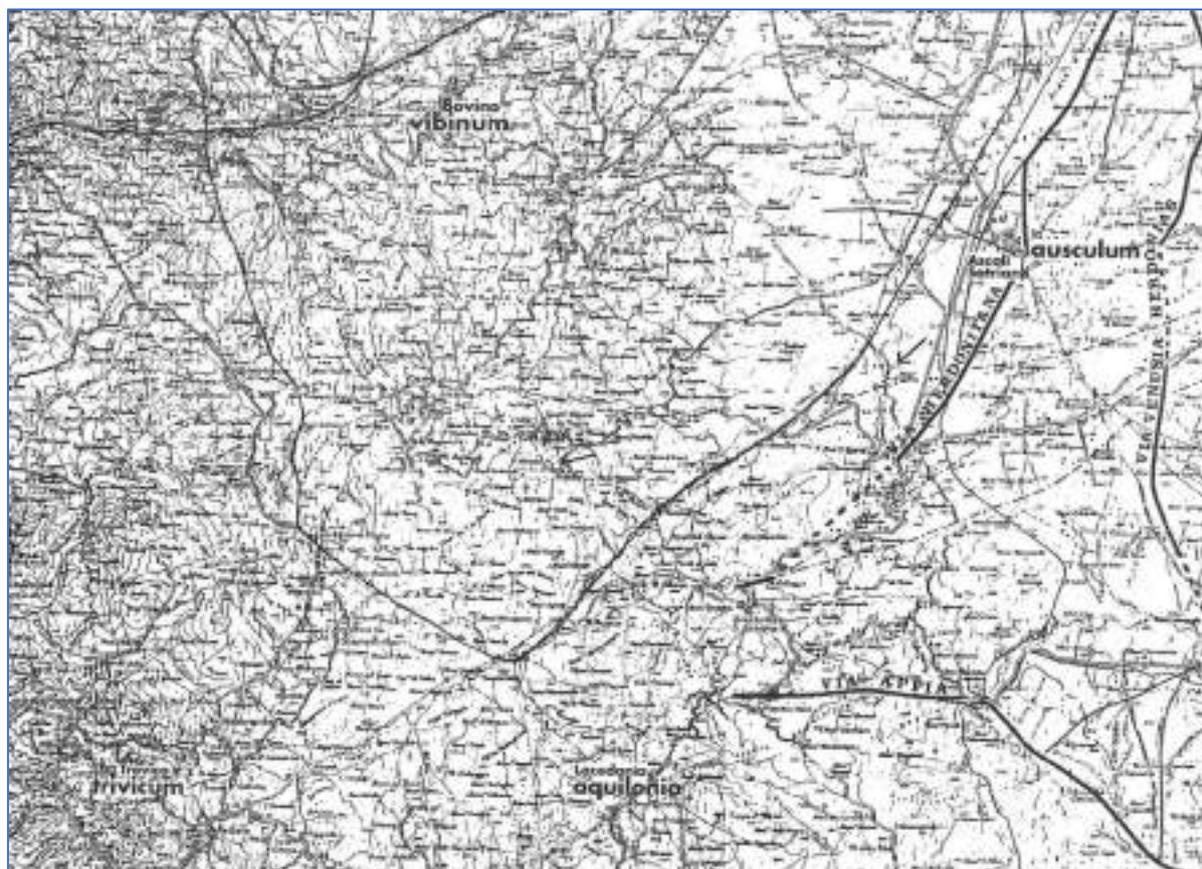


Figura 4: carte IGM (F 174 Ariano Irpino e F 175 Cerignola rielaborate da Alvisi 1970 con l'indicazione della viabilità principale, secondo la ricostruzione dell'Autore; il cerchio indica l'area in esame (da Grelle 1994)

Si tratta quindi di una zona di confine, tradita come tale anche dalle fonti classiche: Aequum Tuticum era considerato il primo luogo della Campania per chi proveniva dall'Apulia (It. Hierosolym., IV d.C.) mentre Vibinum era la prima città della Daunia per chi veniva dall'Irpinia (Plinio, III, 11, 105). Al centro tante piccole villae e vici non nominati disposti lungo vallate fluviali, tra cui i territori dei comuni in esame⁹. La presenza di toponimi come Ripar-Hulo, Silvar-Hulo, Cir-Hulo, particolarmente ricorrenti a S. Agata e Rocchetta S. Antonio, hanno fatto ipotizzare un riferimento ad Hulo, una delle divinità delle tavole di Gubbio (III a.C.), indicando una sacralità delle aree con queste denominazioni già in quell'epoca.

Sebbene la questione sia ancora in via di definizione, si possono segnalare alcune tracce di frequentazione di età romana, quali monete di età augustea in località Riparulo (FG02), e possibili tracce di insediamenti e ville nelle località Santa Maria di Olivola (FG03), inquadrabile, in base ai rinvenimenti di superficie, tra età tardo repubblicana e primo imperiale, e Pila Romana (FG04), dove si sono rinvenuti tubuli fittili durante lavori agricoli qui svolti¹⁰.

⁹ I Dauni-Irpinii 1990, 60.

¹⁰ Volpe 1990, 142, n. 236.



Questi rinvenimenti si uniscono al quadro insediativo costituito da ville e fattorie soprattutto individuate ad E di Sant'Agata e da riferire al passaggio della viabilità secondaria di età romana, che ha sicuramente contribuito allo sviluppo del territorio. Anche nel territorio di Monteleone di Puglia, risulta un alto numero di insediamenti agricoli, soprattutto disposto lungo l'Alta valle del Cervaro, i quali sfruttano le condizioni economiche derivanti dal passaggio della rete fluviale e le caratteristiche ambientali del settore con altimetrie collinari e poco accidentate¹¹.

Con la riorganizzazione del territorio voluta da Diocleziano, le singole unità territoriali vengono dotate di un governatore e di un assetto burocratico, giurisdizionale e fiscale unitario, che favorisce un'organizzazione territoriale più compatta.

▲ ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE

La penetrazione del cristianesimo nell'area fu piuttosto precoce se si considerano i rinvenimenti di località Riparulo (FG02), nella quale si sono individuati i resti di strutture di età tardo antica, probabilmente pertinenti ad un edificio di culto, se si considerano le lucerne con simbologia riferibile al repertorio paleocristiano trovate nello scavo ed in superficie¹². L'occupazione dell'area in esame nei secoli seguenti è testimoniata dai rinvenimenti di S. Pietro d'Olivola (FG02), dove sono state scavate tombe pertinenti ad una piccola necropoli e dove sono state recuperate alcune tessere musive che potrebbero essere riferite ad un edificio bizantino. L'area di S. Pietro d'Olivola venne rioccupata dai Benedettini, provenienti da Cava de' Tirreni, a cui si deve invece la prima fondazione del priorato di S. Pietro d'Olivola, che comprendeva un casale e la chiesa di S. Pietro con annesso convento. Il complesso aveva una pianta rettangolare, organizzata intorno ad un cortile, con la chiesa e gli ambienti monastici, ancora visibili parzialmente all'inizio del '900. Tra XIII e XIV secolo la comunità monastica qui residente scomparve ed il casale venne abbandonato¹³. Anche la vicina S. Maria d'Olivola (FG03) doveva essere sede di un casale e di una chiesa, donata nel 1092 all'abbazia di S. Lorenzo di Aversa. Nel XVI secolo anche questo casale risulta abbandonato¹⁴.

Tra X e XII secolo vengono inoltre fondati gli abitati fortificati (castra o castella) da parte dei Bizantini e poi dei Normanni, i quali compongono e sono alla base dell'attuale trama insediativa di questo comparto territoriale. Questi abitati, infatti, vengono fondati su speroni rocciosi o colline allungate, attraversati da un'arteria stradale centrale o da assi di collegamento secondari e caratterizzati da una fitta urbanizzazione.

È probabile che in questa ondata di fondazioni di abitati fortificati rientri anche il primo nucleo di Anzano di Puglia, menzionato per la prima volta nell'879¹⁵.

¹¹ Guacci-Campese 2020, 146.

¹² Maulucci 2010, 6-7.

¹³ Maulucci 2010, 6.

¹⁴ Volpe 1990, 142.

¹⁵ I Dauni-Irpini 1990, 179.



La fondazione di nuovi castra continua in età normanna (dalla metà dell'XI secolo) in concomitanza con l'affermazione del feudalesimo e la strutturazione della regione in contee, connestabilie (circostrizioni militari basate sull'organizzazione diocesana del territorio) e giustizierati (Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto). Una seconda fase di incastellamento si verifica in età sveva e angioina, quando il sistema dei castelli si articola in castra, fortificazioni militari, e domus, nuclei di organizzazione del territorio da cui si origineranno le masserie tardomedievali e moderne. Nel paesaggio agrario, in questa fase si nota la formazione di una fascia di orti fiancheggiati gli abitati, seguita da aree di colture legnose specializzate (vigneto e uliveto) e zone caratterizzate da incolto produttivo (boschi e pascoli), che subiscono un processo di afforestamento, cioè chiusura dell'incolto e dominio riservato al signore feudale, la foresta. Si assiste ad una forte ripresa del pascolo transumante ed alla fondazione, ancora in età sveva e angioina, di grandi masserie e casali nelle grandi pianure a seminativo nudo e arborato, la cui produzione viene inserita in circuiti mediterranei ed europei. Benché la trama insediativa, piuttosto fitta, e i difficili collegamenti con la pianura richiedano una diffusa presenza di colture di autoconsumo (cereali, vite), a lungo, fino almeno alla metà del XVI secolo il bosco o il pascolo arborato sono componenti importanti del paesaggio agrario e forestale dell'area, come mostrano peraltro alcuni toponimi (Faeto, Deliceto). Già a fine Cinquecento e poi a partire dalla metà del Settecento e fino a tutto l'Ottocento, in relazione con il forte incremento della popolazione, si verifica la distruzione di gran parte della copertura boschiva, ed il dissodamento di buona parte dei pascoli. L'importanza strategica dell'area è testimoniata anche dal fatto che durante il Medio Evo i Longobardi scelsero Sant'Agata per insediare la roccaforte del loro Gastaldato. Da qui, infatti, era possibile controllare tutta la vallata, passo obbligato lungo la frontiera con il Ducato di Benevento. Il castello, costruito su un precedente nucleo romano, servì a potenziare ulteriormente l'inaccessibilità del luogo e anche con le dominazioni che seguirono, normanna, sveva e angioina, mantenne un ruolo privilegiato tra le varie fortezze della Capitanata. I tre comuni interessati dal progetto dall'età Angioina a quella Murattiana fanno parte della Provincia di Principato Ulteriore e quindi risultano inseriti nell'Irpinia; anche da un punto di vista ecclesiastico le tre comunità sono più legate all'Irpinia che alla Capitanata: Anzano è legato alla diocesi di Trevico, di cui fu casale fino al 1810, Monteleone dipendeva dalla diocesi di Ariano, di cui fu casale fino al 1579; solo Accadia ha fatto parte della diocesi di Bovino, ad eccezione di un periodo in cui faceva capo all'amministrazione civile di Trevico¹⁶.

¹⁶ | Dauni-Irpini 1990, 61.

3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

L'area in esame si caratterizza come zona di confine e passaggio obbligato tra Campania e Tavoliere. La viabilità storica è costituita dalla via Traiana, nel tratto Benevento - Troia, che però passa più a N dell'area interessata dal progetto, la via Herculia, la via Herdonitana, e più tardi dalla "strada delle Puglie" che, attraverso la valle del Cervaro, collegava Napoli al Tavoliere e alla Terra di Bari. Le direttrici di penetrazione risalgono le valli, tagliando trasversalmente la catena appenninica. Unici percorsi verticali storici in grado di collegare i centri del Subappennino sono stati i tratturi che, con il Pescasseroli - Candela e il Casteldisangro - Lucera, collegavano tra di loro rispettivamente alcuni dei centri del Subappennino meridionale e settentrionale.

Per quanto riguarda la via Herculia, con orientamento NO/SE, sorta su un precedente asse di percorrenza tra Campania, Puglia e Basilicata, usato dai Sanniti e prima ancora in età preistorica, il nome latino si deve all'imperatore Massimiano Ercoleo che la costruì con Diocleziano per collegare Aequum Tuticum con Venosa e Potenza. L'istituzione della via è databile tra il 293 ed il 305 d.C. e nel IV d.C. seguirono una serie di interventi di sistemazione e rifacimenti, noti da cippi miliari, alcuni molto precoci del 309 d.C.¹⁷

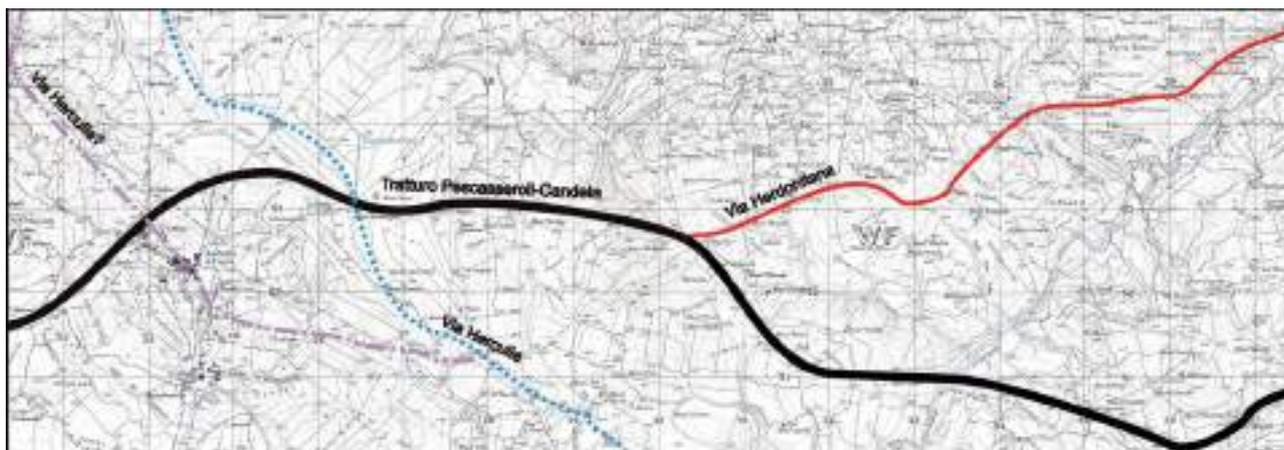


Figura 5: ricostruzione della via Herculia secondo P. Rescio (da Rescio 2016)

Secondo P. Guacci (2020), in base al riposizionamento di alcuni miliari andati perduti ma visti dal Mommsen in località diverse dalla loro originaria provenienza, la via Herculia avrebbe costeggiato il confine tra Campania e Puglia e tra i comuni di Zungoli e Monteleone¹⁸.

¹⁷ Guacci 2021, 324.

¹⁸ Guacci 2020.

In particolare il riposizionamento del miliario di Monteleone (CIL IX 6058 = X 6963) ha permesso di ipotizzare che la via toccasse la località Difesa Grande di Ariano Irpino, dove sono stati rinvenuti i resti di un ponte sul torrente Avella, per procedere verso Piano dell'Olmo, al confine tra Zungoli e Monteleone e dirigersi poi a SE verso Scampitella¹⁹.

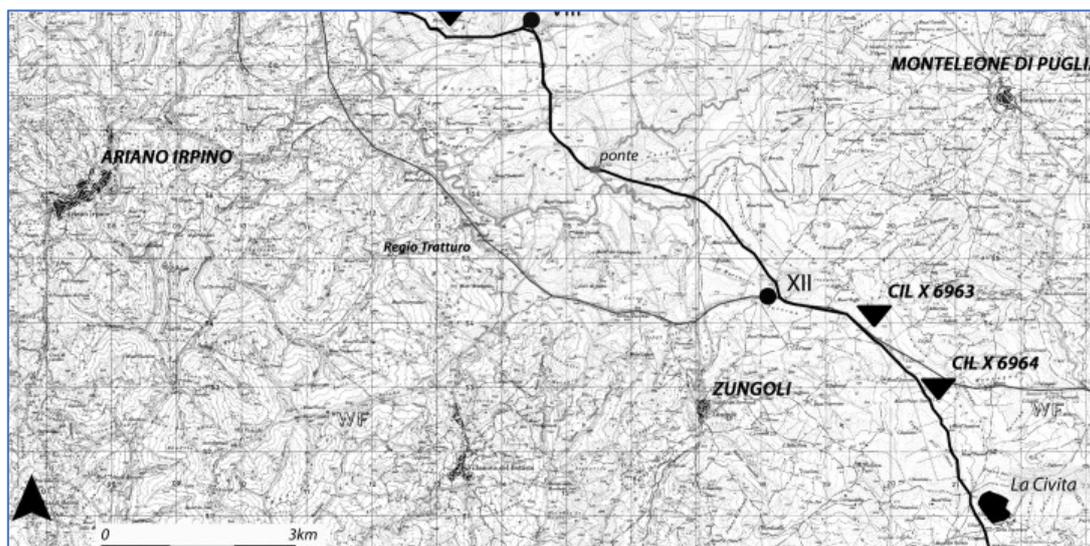


Figura 6: il percorso della via Herculiana tra Campania e Puglia secondo P. Guacci (2020)

Per quanto riguarda, invece, la via Herdonitana o Aurelia-Aeclanensis, si tratta di una strada non menzionata negli itinerari ma nota da iscrizioni, sistemata in età adrianeo-antonina per collegare Aeclanum con Herdonia e quindi con la via Traiana, seguendo le valli fluviali del Calaggio, Canneto, Candelaro, sfruttando in particolare la valle del torrente Fiumarella²⁰. Secondo G. Alvisi (1970), la via coinciderebbe con la “via di Orazio” nel tratto tra Aeclanum e Candela. L'Autore riporta la ricostruzione della via ipotizzata da Pratilli, secondo cui questa sarebbe passata per Anzano e Sant'Agata, attraversando il Calaggio in contrada Piano d'Isca e proseguendo verso lo Scaricatoio di Candela²¹.

Il passaggio della via nell'area in esame è indiziato da miliari rinvenuti nel territorio di Scampitella. In località Guardiola è stata rinvenuto il XVI miliario della via, che menziona i tetrarchi. Il miliario testimonia il passaggio della via lungo la vallata del Fiumarella, proseguendo verso S. Pietro d'Olivola-Pila Romana-S. Maria d'Olivola, per quanto riguarda il territorio che interessa il progetto. Da lì la via avrebbe proseguito verso S. Antuono, probabilmente ricalcando un più antico asse di percorrenza. La strada diventa pubblica con Antonino Pio e viene lastricata in quest'epoca. In contrada Lagni di Flumeri si vedono ancora i resti del ponte sulla Fiumarella.

¹⁹ Guacci 2021, 325.

²⁰ Alvisi 1970, 65-66; Volpe 1990, 91.

²¹ Alvisi 1970, 113-115.

La fontana Pila Romana con la vasca in pietra è ubicata lungo la strada che collega Santa Maria d'Olivola e San Pietro, che in questo tratto, quindi, potrebbe coincidere con il tracciato della via Herdonitana o Aureliana-Aeclanensis. Nei diplomi normanni che attestano le donazioni ai due monasteri la strada è menzionata come via Beneventana e la fontana è indicata con l'appellativo di "romana"²².

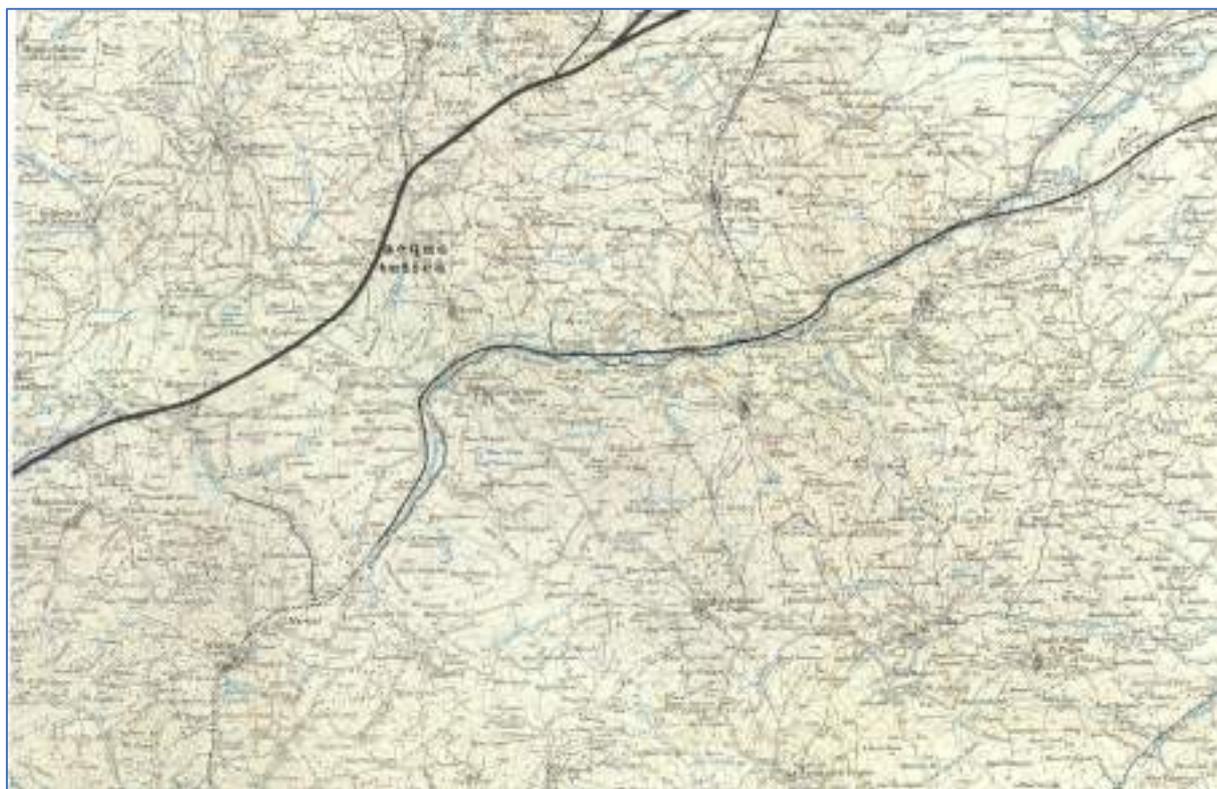


Figura 7: Tavola Alvisi F. 174 Ariano Irpino

Alla metà del Quattrocento viene istituita la Dogana della Mena delle Pecore, con il fine di istituzionalizzare a fini fiscali i flussi di transumanza ovicaprina e bovina tra Abruzzo e Puglia nel tentativo di comporre gli interessi dei cerealicoltori e degli allevatori.

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela venne risistemato nel XV secolo parzialmente sfruttando la via Herculia e ricalcando più antichi assi di percorrenza di età sannitico-romana già sfruttati per i collegamenti interni, lungo la dorsale appenninica²³.

Il tratturo, che era convenzionalmente detto "di Pescasseroli" ed era classificato come terzo (dopo il L'Aquila-Foggia e il Celano-Foggia), era stato nel tempo oggetto di numerose controversie.

²² Maruotti 1981; Auciello 2011.

²³ Guacci-Campese 2020, 143-144.



Figura 8: stralcio della tav. 3.2.4.8 del PTPR, Regione Puglia; i puntini rossi indicano le masserie da IGM 1947, in bianco i tratturi e la viabilità

Al 1726 risale la prima reintegra ad opera del luogotenente doganale al Ripartimento di Contado di Molise Isidoro de Marco che, però, si era fermata alla Terra di Casalbore. A seguito delle ripetute angherie e occupazioni perpetrate dai cittadini delle Università attraversate dal tratturo, in alcuni casi all'origine di veri e propri conflitti, la Generalità dei Locati fece istanza alla Dogana di procedere alla «Reintegra di medesimo, riducendolo alla larghezza di passi 60, devastando, e togliendo tutto ciò che è dentro questa misura». La supplica, inserita nel decreto con cui il 13 maggio 1778 il marchese D. Saverio Danza, Governatore della Regia Dogana, accoglieva la richiesta e ordinava la reintegra da Pescasseroli a Candela, contiene una serie di notizie interessanti circa gli obblighi cui erano sottoposti i Locati e la stretta dipendenza tra il Ripartimento di un tratturo e le locazioni ad esso assegnate. L'intesa con le parti interessate dalla modifica, tuttavia, non venne raggiunta, cosicché l'Amministrazione optò per una soluzione di compromesso. Stante, infatti, il numero esiguo di pecore che transitava su quel tratturo, si dispose di reintegrarlo per una larghezza ridotta di 30 passi in agro di Candela, evitando la riseca delle vigne che avrebbe portato grave danno ai rispettivi possessori.

Nel corso dell'800 seguirono altre due reintegre: la prima, effettuata per effetto del Real Decreto del 9 ottobre 1826, ebbe una lunga gestazione, iniziando nel 1837 con la misurazione del primo tratto da Pescasseroli a Isernia, proseguendo negli anni 1839-1841 con il corso da Pettoranello a Zungoli, e terminando solo nel 1841 con la reintegra del 3° tratto da Monteleone a Candela; della seconda, realizzata dal Corpo Forestale cui nel frattempo erano passate le deleghe nell'amministrazione del sistema tratturale, restano ancora visibili alcuni cippi che riportano incisa la data 1884. Dalla comparazione della cartografia, sia attuale che storica, con la viabilità antica, si ricava che il tracciato del Pescasseroli-Candela nell'area contigua tra Campania e Puglia gravitava attorno alla direttrice della Via Minucia, una variante più antica della Traiana che, al di là delle possibili alternative indicate dalla bibliografia, soprattutto nel tratto di pianura in agro di Ascoli, seguiva una delle "vie naturali" di accesso al Tavoliere²⁴.

Le opere progettuali interferiscono con il regio Tratturo Pescasseroli-Candela n.7 e la relativa area di rispetto.



²⁴ Volpe 1990, 85-89.

3.2. CARTOGRAFIA STORICA

L'esame della cartografia storica nell'analisi di un comparto territoriale risulta particolarmente rilevante al fine di individuare caratteri ambientali perduti, elementi toponomastici che possano indiziare un popolamento antico, e viabilità antica, spesso ma non sempre ricalcata dalle attuali arterie di comunicazione.

Per quanto riguarda il comparto in questione, un elemento particolarmente importante del paesaggio, antico e attuale, è sicuramente rappresentato dalla viabilità. La prima cartografia che si può prendere in considerazione è la Tabula Peutingeriana, la quale, nel segmento relativo al territorio in esame, riproduce la catena appenninica come una serie di monticoli allineati, attraversati dalle vie di collegamento tra Benevento-Foro Nuovo con le diramazioni verso Aequotutico-Aecas e verso Furfane-Herdonia-Ad Pirum (fig. 9).



Figura 9: stralcio della Tabula Peutingeriana con la rappresentazione del comparto territoriale in esame

Nella carta del “Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio” di Ortelio del 1573, il territorio in esame è rappresentato come un'area montuosa al confine tra Campania e Puglia, e viene già rappresentata Accadia (fig.10).



Figura 10: stralcio della carta di Ortelius del 1573

Nella tavola di H. Hondius del 1630, “Puglia piana, terra di Bari, terra di Otranto, Calabria et Basilicata”, invece, non compare alcuno dei comuni interessati dal progetto, né località vicine (fig. 11).



Figura 11: stralcio della carta di Hondius del 1630

Una rappresentazione di Accadia, della località Selva Mela oggi in comune di Monteleone di Puglia, e Sant’Agata, dotata di una chiesa di piccole dimensioni, si trova nella tavola di P. Schenk, “Capitana, olim Mesapiae et Iapygiae Pars” del 1718; le località menzionate vengono qui rappresentate in territorio campano (fig. 12).

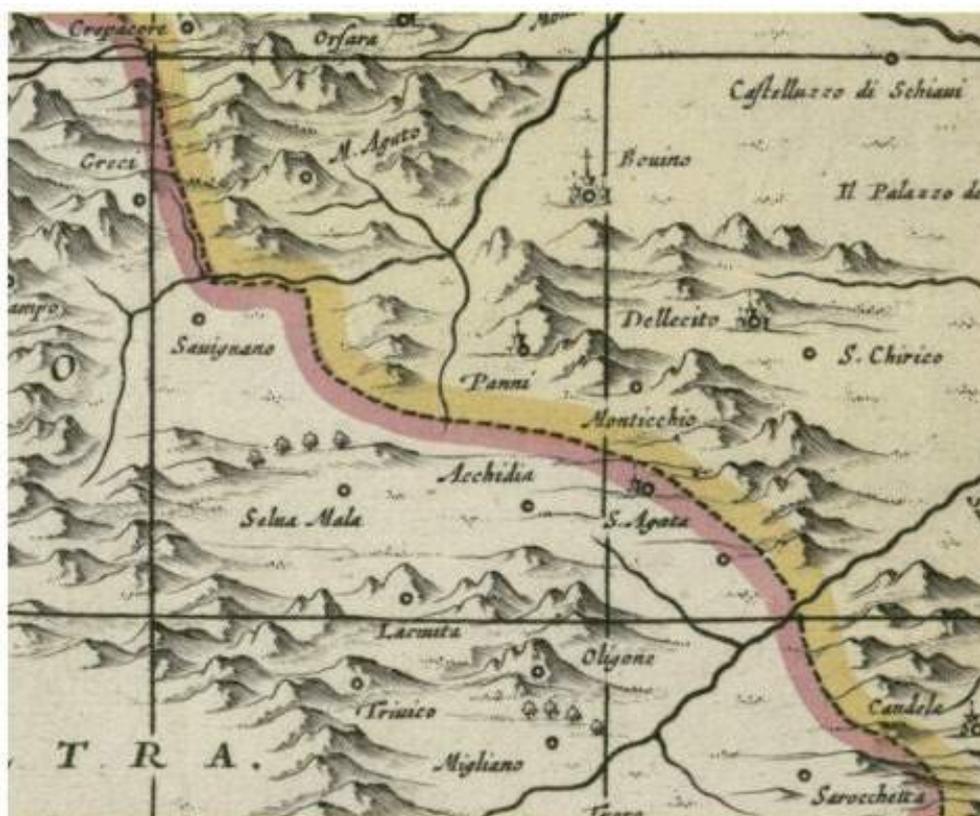


Figura 12: stralcio della tavola di P. Schenk del 1718

In una tavola del 19 novembre 1831 viene rappresentato il comune di Sant'Agata. Il disegno, eseguito su carta, è redatto dall'ispettore interino e architetto forestale Lorenzo Avellino. Il documento cartografico, si sviluppa in senso longitudinale e risulta così ripartito: al centro la pianta del "Comune di S. Agata" che domina la composizione racchiusa, in alto dall'orientamento, rappresentato per mezzo di una freccia, a sinistra dal titolo, a cui succede la legenda, a destra dalla restante parte del titolo, a cui succedono gli "Avvertimenti" e la scritta certificante data ed autore, in basso la scala grafica. La simbologia è ridotta al minimo, il diverso colore delle linee ha il compito, nella raffigurazione, di individuare: la linea di limite del bosco in verde, tratturi di comunicazione in giallo, termini antichi, nuovi titoli lapidei, fabbriche ed edifici in rosso raffigurati con differente simbologia. La rappresentazione degli elementi naturali del territorio, si limita ai corsi d'acqua che sono indicati con doppia linea ondulata campita in azzurro, alla toponomastica è demandato il compito di individuare sul territorio i passi, le contrade, i tenimenti e boschi (fig. 13).

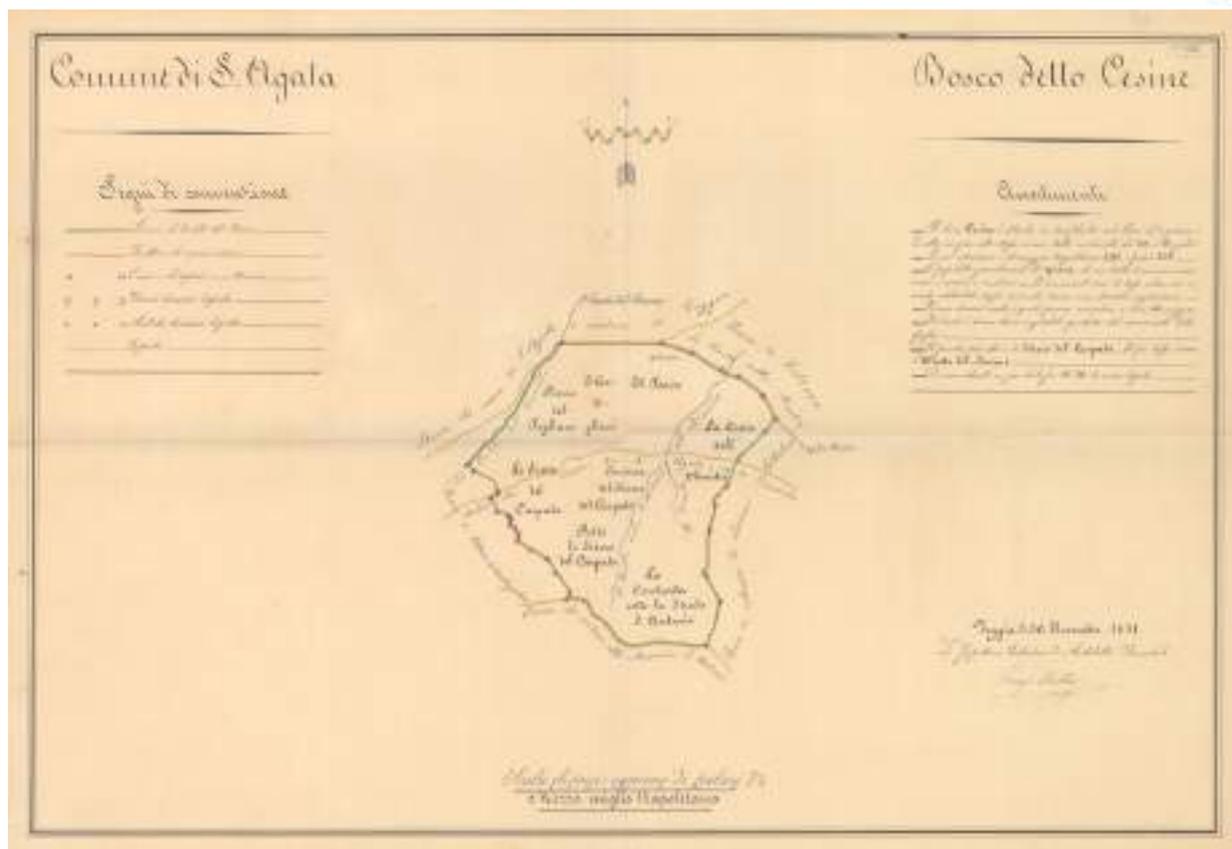


Figura 13: disegno del comune di Sant'Agata del 1831

Se si focalizza l'attenzione sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, è possibile trovare una abbondante cartografia storica, utile, talvolta, per posizionare manufatti andati perduti. È il caso della Taverna della Vena in agro di Monteleone, che insieme al vicino pozzo, doveva fornire un confortevole punto di sosta agli utilizzatori del tratturo, in luogo dei quali oggi rimangono le strutture moderne di captazione dell'acqua sorgiva. Di grande interesse è la descrizione analitica che compare nella relazione firmata da Filippo D'Alfonso che accompagna la reintegra del 1811 eseguita da Vincenzo Magnacca e Pasquale Aratari: "Colla cennata reintegra e titolazione eseguita per il suddetto tenimento di Montelione, si è trovata dentro di detto tratturo una fabbrica con sottani e soprani ad uso di Taverna, chiamata di acqua di Vena, con fontana di acqua sorgiva, ed un orto con foglie piantate ad uso di detta Taverna, con alberi di pioppo, che si appartiene all'illustre possessore di detta Terra di Montelione...". Le tavole che seguono sono tratte, a sinistra, dalla Misura e Ricognizione del Regio Tratturo del 1778 e, a destra, da Relazione e Pianta formata dalli Regi Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca dello stesso anno (fig.14).

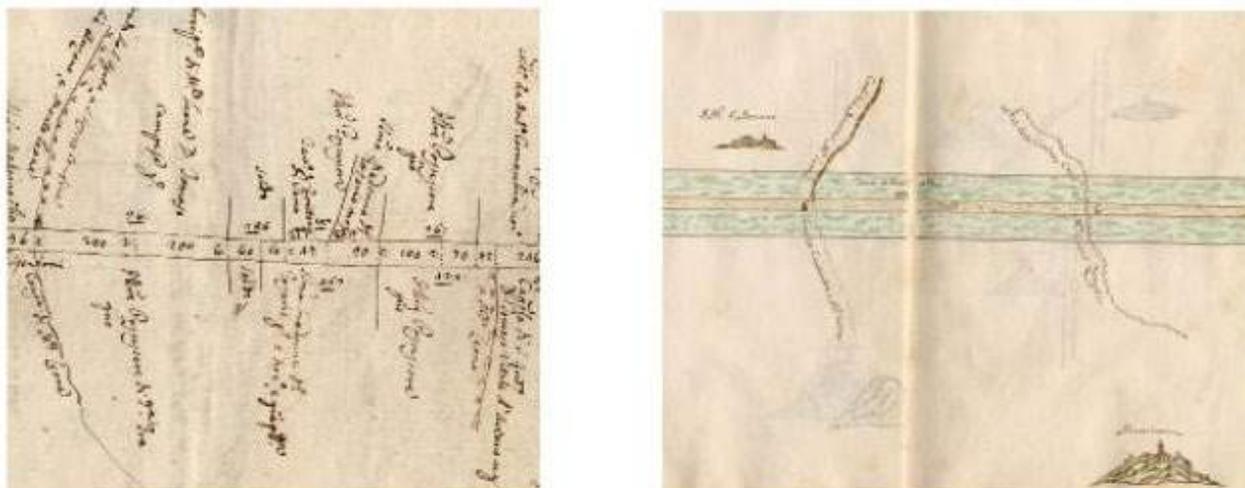


Figura 14: stralcio della Misura e Ricognizione del Regio Tratturo, a sinistra, e della Relazione e Pianta formata dagli Regi Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca, a destra, del 1778, relative al territorio di Monteleone di Puglia

Altra località menzionata nella cartografia storica è Casaliandra, in agro di Sant’Agata di Puglia, posta al confine con i territori di Monteleone e Anzano e lambita dal tratturo. Lo studioso santagatese Lorenzo Agnelli fa discendere il suo nome da Casale Ianni, poi alterato in Casaliandra, dalla presunta esistenza di un’antica borgata poi dispersa. L’area, che nella cartografia storica è indicata come Difesa, è ricordata per essere stata coperta da macchie boschive e innaffiata da fresche sorgive fino ai primi dell’Ottocento quando, in seguito alla liquidazione delle promiscuità feudali, fu assegnata per la massima parte ai marchesi Rinuccini e da questi venduta ai Rossi di Anzano che nel 1830 la disboscavano per metterla a coltura. Qui, come nel vicino feudo di San Pietro d’Olivola, il disboscamento è denunciato dall’Agnelli come causa principale del degrado del territorio, con dannose conseguenze anche sul regime delle acque. È il caso del torrente Frugno che, sebbene ristretto, aveva un letto “discorrente” anche nella stagione estiva e che, in seguito ai dissodamenti, diventa seccagno in estate e rovinoso per le piogge invernali. Nella figura che segue è rappresentato il territorio di Casaliandra (fig. 15).



Figura 15: rappresentazione di Casaliandra del 1830

Rappresentazioni del tratturo sono presenti in diverse tavole storiche, relative anche alle operazioni di reintegra descritte in precedenza. Un esempio sono le tavole dei Regii Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca della Misura e Ricognizione del Regio Tratturo (fig.16)



Figura 16: stralcio delle tavole di Nicola Conte e Vincenzo Magnacca del 1778 relative al Regio Tratturo nel territorio di Sant'Agata



3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La sussistenza di vincoli archeologici e di aree archeologiche tutelate è stata acquisita attraverso l'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)²⁵, che ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione, nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- ▲ beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ▲ ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- ▲ Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- ▲ Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

L'analisi del PPTR ha permesso di evidenziare che le aree interessate dagli interventi progettuali non presentano interferenze *relativamente alle Componenti Culturali e insediative*.

²⁵ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015



3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG01	S. Pietro d'Olivola, Sant'Agata di Puglia	<p>Convento. Si segnala il rinvenimento di un frammento di manico decorato, inseribile nella cultura di Piano Conte. I primi Benedettini a insediarsi nel territorio di Sant'Agata di Puglia provenivano dall'Abbazia di Cava dei Tirreni e, nel 1086, costituirono il priorato di S. Pietro d'Olivola che comprendeva un casale e la chiesa con convento di San Pietro. Tra XIII e XIV secolo la comunità monastica decadde sino a scomparire. Lo storico locale Lorenzo Agnelli, nella sua "Cronaca di Sant'Agata di Puglia" del 1902, ricorda come, al tempo, il monastero presentasse ancora la "forma di quei vecchi edifici badiali che servivano ad un tempo ad abitazioni claustrali e a castelletto di baronia con torricelle, merletti, guardiole e feritoie". Ancora agli inizi del secolo scorso, dunque, l'insediamento di S. Pietro di Olivola mostrava l'aspetto di un complesso fortificato con la chiesa e gli ambienti monastici. Gli edifici dell'antico priorato si distribuivano sui due lati di un vasto recinto rettangolare, con il corpo principale organizzato sul lato maggiore a nord-est. In corrispondenza del lato minore a sud-est, su un modesto rialzo del terreno sono visibili, tra cumuli di crollo, i resti di un vasto lamione oggi parzialmente interrato.</p> <p>Occupato nel Basso Medioevo (XI-XV secolo) ed in età moderna (XVI-XVIII secolo). Il casale dovrebbe insistere su una più antica "civitas", menzionata in alcuni documenti ed indiziata da rinvenimenti archeologici e da un saggio di scavo. Tra i rinvenimenti si segnalano tessere in pasta vitrea che potrebbero indicare la presenza di un edificio bizantino, mentre il saggio ha permesso di indagare un'area sepolcrale e di recuperare coperchi di sarcofagi a baule.</p>	Età protostorica; età medievale	<p>Cartapulia, FGBIS001259, FGBIU001662 http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=113035; http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=132264; n. Catalogo SIGEC 1600311510, https://www.catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600311510; http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene276102; http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3063880; Pepe 1998; Gravina 2001, 140; Maulucci 2010, p. 6.</p>	vincolo architettonico, 20/09/1985 (ex L. 1089/1939)	174 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG02	Riparulo, Anzano di Puglia	Edificio sacro. Sono presenti resti di strutture riferibili ad un possibile edificio sacro del IV-V d.C. Un saggio archeologico eseguito nel 2000 ha permesso di individuare una unità stratigrafica costituita da crolli di tegoloni su ossa animali, due piani di calpestio parzialmente sovrapposti e realizzati con materiali deperibili e poveri (malta ottenuta con terreno misto a sterco di bue) ed alcune strutture murarie, presso le quali si è rinvenuta una lucernetta con decorazioni che sembrano riferibili al repertorio paleocristiano, per cui le strutture sono assegnabili ad età tardoantica ed interpretabili preliminarmente come un edificio sacro. Anche in superficie si sono rinvenute diverse lucerne fittili paleocristiane che supportano la datazione del complesso, e monete di IV-V d.C., sebbene non manchine monete di età augustea. Infine, secondo la tradizione orale in questo luogo doveva sorgere una chiesa dedicata a S. Anna.	Età tardoantica	http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene179685 ; Cartapulia FGBIS000014, http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=109599 ; Maulucci 2010, pp. 5-30.	n. 10660 del 26/04/2002, ex D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8	174 II NO
FG03	S. Maria d'Olivola, Sant'Agata di Puglia	Villa. Sono stati segnalati resti di strutture architettoniche pertinenti probabilmente ad una grande villa romana. Si nota una vasta area di dispersione di frammenti ceramici, tra cui anfore, doli, tegole, coppi, ceramica a vernice nera e sigillata italica. La villa dovrebbe essere inquadrabile in età tardorepubblicana e primo imperiale. Un diploma normanno attesta la donazione della chiesa e del casale effettuata nel 1092 dal signore di Sant'Agata Rainulfo Brittone all'abbazia di San Lorenzo di Aversa. Agnelli ricorda la presenza ad est del vicino bosco di San Pietro di «acervi di pietre muratorie e sopra un poggetto sativo [...] due grandi torsi di colonne di travertino bianco con parole rotte e indiscernibili [che] accennano all'uso loro religioso». Dal casale proviene una campana, ora depositata presso il Museo Civico, sulla quale una scritta ricorda che rotta, fu rifondata nel 1340, epoca nella quale il casale poteva contare circa un migliaio di abitanti. Tuttavia, nel 1526 risulta anche questo casale abbandonato e in parte distrutto.	Età romana; età medievale	Volpe 1990, 142, n. 236		174 II NE
FG04	Pila Romana, Sant'Agata di Puglia	Insedimento?. Durante lavori agricoli presso la sorgente denominata Pila Romana sono venuti in luce tubuli di terracotta ed è stata rinvenuta una grande soglia con gli incassi degli stipiti. La fontana con la vasca in pietra è ubicata lungo la strada che collega Santa Maria d'Olivola e San Pietro, che, secondo alcuni autori, in questo tratto potrebbe coincidere con il tracciato della via Herdonitana o Aureliana-Aeclanensis che collegava Trevicum, sull'antico tracciato dell'Appia, con Herdonia. Nei diplomi normanni che attestano le donazioni ai due monasteri la strada è menzionata come via Beneventana e la fontana è indicata con l'appellativo di "romana".	Età romana	Volpe 1990, 142, n. 236		174 II NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG05	Casa Melino, Sant'Agata di Puglia (posizione approssimativa)	Ritrovamenti sporadici. Secondo fonti locali, presso la masseria Melino sono stati trovati due massi cilindrici con iscrizioni, una delle quali menziona la gens Vibia, e, alle spalle della masseria, una necropoli di probabile età tardoantica con tombe a cassa di tegole; dalla stessa zona proviene una lastra di terracotta con le lettere "P.R." ed un'anfora; presso la vicina masseria Simone Antonio (non identificabile su carta) sono stati trovati resti di iscrizioni funerarie, e, nello scavo per le fondazioni del fabbricato stesso, "un muro, una scalinata ed una specie di pozzo rotondo, tutti in mattoni in terracotta, delle antichissime e conosciute fornaci pugliesi o daune del IV-V a.C."	Età classica ?; età tardoantica ?	Staffiere 1976, 11-14.		174 II NO
FG06	Piana delle Quote, Anzano di Puglia (posizione approssimativa)	Area di dispersione. In seguito a lavori di livellamento agricolo si sono rinvenuti frustuli di impasto semidepurato del Neolitico Antico, di cui alcuni decorati con impressioni ed unghiate; dalla stessa località proviene anche il frammento di un contenitore fittile forse pertinente ad un vaso zoomorfo (rhyton?) di impasto depurato, decorato con linee graffite; sempre dalla stessa area provengono 3 asce levigate, di cui 2 frammentarie, ricavate da ciottoli di basalto, di granito e di roccia scura. Si rinvengono inoltre frammenti inquadrabili nella cultura Piano Conte, trovati anche nella contigua contrada di Marana e di Costa Palomba, pendio in declivio sul torrente S. Pietro, dove si è recuperato anche un osso lavorato.	Età preistorica	Gravina 2001, 140-141.		174 II NO
FG07	Calcara, Anzano di Puglia (posizione molto approssimativa)	Insedimento. Si segnala il rinvenimento di un rocchetto stile Diana, che potrebbe indicare una frequentazione già nel Neolitico Finale, e di un frammento di ascia levigata. Bisogna considerare che quest'area è distante solo 400 m dal sito di Piano delle Quote. Si segnala il rinvenimento di materiali dello stile Piano Conte. Il sito presenta però una sicura frequentazione nel Bronzo Medio, nell'Appenninico.	Età preistorica/età protostorica	Gravina 1997, pp. 161-164; Gravina 1998, 67-93; Gravina 2001, 140-142.		174 II NO
FG08	S. Anna, Valle dei Tori, Anzano di Puglia (posizione molto approssimativa)	Area di dispersione. Si segnala il rinvenimento di materiali inquadrabili nella cultura Piano Conte e Laterza, un frammento di ascia levigata ricavata da una roccia gessosa per cui con funzione rituale, e diversi frammenti di lame di selce. Il sito presenta continuità nella fase protoappenninca e pienamente Appenninica.	Età preistorica/età protostorica	Gravina 2001, 142-143.		174 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG09	Rione Fossi, Accadia	<p>Rione Fossi è il nucleo originario del borgo di Accadia posto in posizione strategica e panoramica; ad esso si accede dall'Arco Porta di Capo, prospiciente Piazza Enrico Ferro.</p> <p>La sua antica denominazione era "Fossa dei Greci" e deve tale nome al mosaico di grotte e abitazioni preistoriche ("Fosse") in cui vivevano gli "Orfici" (gli eremiti).</p> <p>Il tessuto urbano conserva memoria delle origini medievali nell'impianto del caratteristico rione "Fossi", un complesso di abitazioni ricavate da grotte scavate nel tufo della collina, abbandonato in seguito al sisma del 1962 e oggi recuperato grazie a finanziamenti comunitari. Purtroppo gli eventi bellici e i terremoti hanno modificato nel corso dei secoli l'aspetto delle vestigia più antiche. È il caso delle numerose chiese ricostruite durante il secolo XX in luogo delle strutture originarie. Rimangono, tuttavia, alcune interessanti testimonianze nel territorio circostante che documentano la frequentazione del sito in epoca medievale, come la chiesetta di Santa Maria Maggiore in contrada Santa Maria. La chiesa è attestata in epoca normanna con la denominazione Sancta Maria Matri Magna. Altra antica costruzione che gode di una incantevole posizione è la chiesetta di Santa Maria dei Teutoni, nei pressi delle Gole del Frugno.</p> <p>Il nucleo medievale di Accadia venne abbandonato in seguito al terremoto del 1930.</p>	Età preistorica, età medievale	CARTAPULIA La carta dei beni culturali pugliesi FGBIS000585; "Relazione P.U.M.S. PIANO URBANO MOBILITA' SOSTENIBILE" Comune di Accadia 2019T		174 II NE
FG10	Santa Maria, Accadia	<p>A 4 km da Accadia, in contrada Santa Maria, sulla strada per Monteleone di Puglia, si trova l'antica chiesetta di Santa Maria Maggiore o dei Teutoni. Sorta verosimilmente sulle preesistenti strutture di un sacello dedicato "Ad Matrem Magna", sito lungo la via Herculea, il complesso in seguito assunse la denominazione di "Santa Maria Matri Magna".</p> <p>La chiesetta rappresenta un'opera storica di rilievo soprattutto per le epigrafi celate nella facciata e per la cripta, dove è conservato un cippo cifrato e ornato che rappresenta tre busti: quello di Alessandro Severo, della madre Giulia Mamea e della moglie Sallustia.</p>	Età medievale	CARTAPULIA La carta dei beni culturali pugliesi FGBIS003262; "Accadia com'era com'è: panorama socio-urbanistico" – 1987 – Paoletta E.;		174 II NO
AV01	Monte Cicala, Scampitella (AV)	Area di interesse archeologico	Non determinabile	PTCP Avellino, all. QC.01B, Aree di interesse archeologico		174 II NE
AV02	Masseria Pozzo Nuovo, Zungoli (AV)	Miliario. Probabile originaria posizione del miliario relativo alla via Herculia (CIL X 6964).	Età romana	Guacci 2020, 326.		



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
AV03	Padula del Procaccia, Zungoli (AV)	Miliario. Probabile originaria posizione del miliario relativo alla via Herculia (CIL X 6963).	Età romana	Guacci 2020, 331.		174 II NO
AV04	Scampitella	Il mulino del sig. Lisi, che trovavasi nell'Ottocento nella località denominata "Torricello", in agro di Scampitella, all'epoca contrada di Trevico, ci è noto per almeno due epigrafi murate nel "muro di prospetto" di quell'edificio. Una di esse fa riferimento ad un certo Luccius Rupilianus, l'altra ad un Fonteius Marcellinus, probabilmente morto in giovane età. La sosta presso la "vicina Trivici villa", di cui parla Orazio, potrebbe essere avvenuta proprio presso la dimora, prossima a quella località, di un congiunto di Fonteio Capitone.	Età romana	"L'altra epigrafe di località "torricello" in agro di scampitella l'epitaffio di epoca imperiale dedicato ad un fonteio marcellino" r. de paola		174 II NE

4. RELAZIONE CONCLUSIVA

4.1. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro, che andranno integrati con i dati della ricognizione di superficie e della lettura aerofotografica sembrano suggerire, in via preliminare, una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Le informazioni bibliografiche documentano una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali che non sono interessate da interferenze dirette con siti noti da bibliografia.

Tuttavia, nel territorio a nord di Anzano, le opere interferiscono con il regio tratturello Pescasseroli-Candela n.7 e la relativa area di rispetto., in particolare all'altezza di C. Colangelo il cavidotto di collegamento Mont6-Mont7; in loc. valle di Anzano il cavidotto di collegamento Mont-Aga16 e in loc. Capolompiso il cavidotto di collegamento Aga7-Aga8. Inoltre le opere interferiscono con un tratto della via Herculia: il cavidotto di collegamento tra Aga1-Aga5, da mass. Giannetta a Casone del Notaio e il cavidotto di collegamento Aga14-Aga15 in loc. Casagnande





Nella *Carta del rischio archeologico* sono riportati sia il grado di potenziale archeologico per un buffer di 100 m a destra e a sinistra dell'opera, che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 10 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Sulla base della definizione dei "*Gradi di potenziale archeologico*" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara **medio** in prossimità di aree con presenza di dati che testimoniano contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).



Tipologia dell'opera: Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

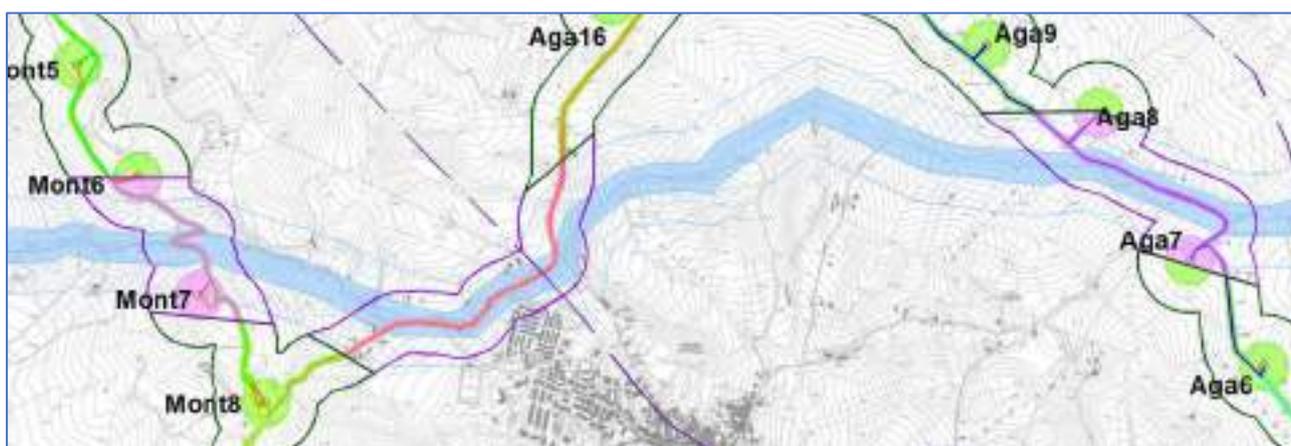
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0-40m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: nel territorio a nord di Anzano, le opere interferiscono con il regio tratturello Pescasseroli-Candela n.7, all'altezza C. Colangelo cavidotto di collegamento Mont6-Mont7; in loc. valle di Anzano cavidotto di collegamento Mont-Aga16; loc. Capolompiso cavidotto di collegamento Aga7-Aga8



Tipologia dell'opera: Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0-100m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: nel territorio di Anzano, le opere interferiscono con un tratto della via Herculia: il cavidotto di collegamento tra Aga1-Aga5, da mass. Giannetta a Casone del Notaio e il cavidotto di collegamento Aga14-Aga15 in loc. Casagnande

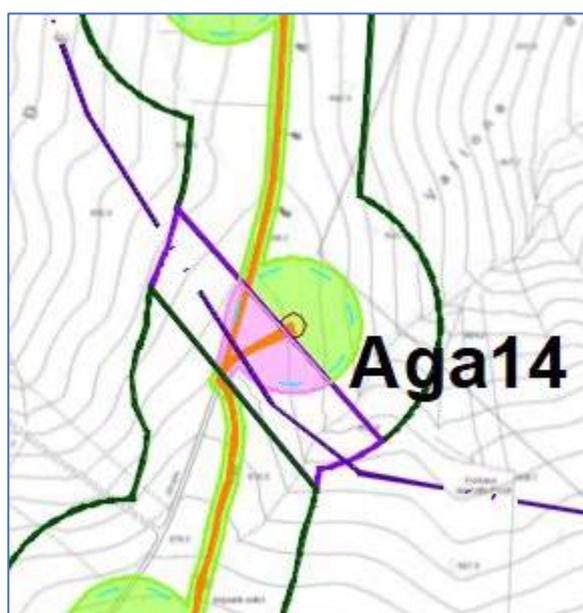
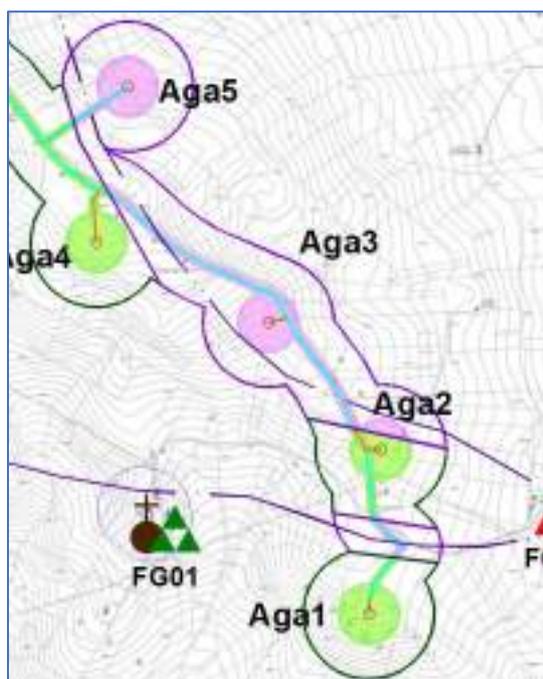




Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO AEROGENERATORI	Anz1-2-3-4	Basso_3	basso	0,014*4
	MONT1-2-3-4-5-8	Basso_3	basso	0,014*6
	MONT6	Basso_3	basso	0,007
		Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,007
	MONT7	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,007
	AGA1-4-6-9-10-11-12-13-15	Basso_3	basso	0,014*9
	AGA2	Basso_3	basso	0,012
		Indiziato_6	Medio (Via Herculia nel buffer di potenziale)	0,002
	AGA3-5	Indiziato_6	Medio (Via Herculia nel buffer di potenziale)	0,014*2
	AGA7	Basso_3	basso	0,005
		Indiziato_6	Medio (Area rispetto Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,009
	AGA8	Basso_3	basso	0,007
		Indiziato_6	Medio (Area rispetto Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,007
	AGA14	Basso_3	basso	0,008
Indiziato_6		Medio (Via Herculia nel buffer di potenziale)	0,006	



RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO CAVIDOTTI INTERNI	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Km)
	ANZ1-2	Basso_3	basso	0 - 1,057
	ANZ2-3	Basso_3	basso	0 - 0,483
	ANZ3-4	Basso_3	basso	0 - 0,497
	MONT8-ANZ1	Basso_3	basso	0 - 0,671
	MONT1-2	Basso_3	basso	0 - 0,535
	MONT2-3	Basso_3	basso	0 - 0,852
	MONT3-4	Basso_3	basso	0 - 0,653
	MONT4-5	Basso_3	basso	0 - 0,519
	MONT5-6	Basso_3	basso	0 - 0,470
		Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,470 - 0,572
	MONT6-7	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0 - 0,677
	MONT7-8	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0 - 0,166
		Basso_3	basso	0,166 - 0,484
AGA1-2	Basso_3	basso	0 - 0,165	
	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m)	0,165 - 0,302	
	Basso_3	basso	0,302 - 0,514	



RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO CAVIDOTTI INTERNI	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Km)
	AGA2-3	Basso_3	basso	0 - 0,061
Indiziato_6		Medio (Via Herculia a 0-40m)	0,061 - 0,441	
AGA3-4	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m)	0 - 0,576	
	Basso_3	basso	0,576 - 0,749	
AGA4-5	Basso_3	basso	0 - 0,284	
	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m)	0,284 - 0,452	
AGA5-6	Basso_3	basso	0 - 0,448	
AGA6-7	Basso_3	basso	0 - 0,361	
	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,361 - 0,568	
AGA7-8	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0 - 0,846	
AGA8-9	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0 - 0,143	
	Basso_3	basso	0,143 - 0,469	
AGA9-10	Basso_3	basso	0 - 0,511	
AGA10-15	Basso_3	basso	0 - 0,778	
AGA15-16	Basso_3	basso	0 - 0,399	
AGA15-14	Basso_3	basso	0 - 0,402	
	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m)	0,402 - 0,504	



AMENTO DI UN PARCO EOLICAVIDOTTI INTERNI	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Km)
RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO CAVIDOTTI INTERNI	AGA14-13	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m)	0 - 0,089
		Basso_3	basso	0,089 - 0,498
	AGA13-12	Basso_3	basso	0 - 0,473
	AGA12-11	Basso_3	basso	0 - 0,459
	MONT8-AGA16	Basso_3	basso	0 - 0,316
		Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0,316 - 1,444
		Basso_3	basso	1,444 - 2,134
Cavidotto esterno	ANZ4-SSE ESISTENTE	Basso_3	basso	0 - 1,316



RIFACIMENTO DI UN PARCO EOLICO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	medio (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.326	0.066	0.392
AEROGENERATORI	Basso %	medio %	Totale (%)
	83.2	16.8	100

RIFACIMENTO DI UN PARCO EOLICO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	medio (Kmq)	Totale (Km)
	12.52	4.72	16.94
CAVIDOTTI INTERNI	Basso %	medio %	Totale (%)
	72.2	27.8	100

RIFACIMENTO DI UN PARCO EOLICO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Km)	Totale (Km)
	1,316	1,316
CAVIDOTTI INTERNI	Basso %	Totale (%)
	100	100



5. **BIBLIOGRAFIA**

Alvisi 1970

G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970

Auciello 2011

M. Auciello, IL XVI miliario della via Herdonitana, in Pagus, Dicembre 2011.

Gravina 1997

A. Gravina, L'insediamento Appenninico di località Calcara (Anzano di Puglia). Note di topografia, Papers of the Third Annual Meeting of the European Association of Archaeologists, Ravenna, September 1997, Oxford 1998, pp. 161-164.

Gravina 1998

A. Gravina, I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia - FG), 16° Atti Daunia, San Severo 1998, pp. 67-93.

Gravina 2001

A. Gravina, Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia), 21° Atti Daunia, San Severo 2001, pp. 139-152.

Grelle 1994

F. Grelle, Una nuova iscrizione da Sant'Agata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di Vibinum, in M. Mazzei (ed.), Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale (Archeologia del Mediterraneo antico I), Taranto 1994, pp. 161-166.

Guacci 2020

P. Guacci, Nota sul posizionamento di tre miliari lungo il tratto irpino della via Herculia, JAT XXX, 2020, pp. 323-332.

Guacci 2021

P. Guacci, Nota preliminare sui resti del ponte sul torrente Lavella, lungo la via Herculia in Hirpinia, Eikón Imago 10, 2021, pp. 323-329.

Guacci-Campese 2020

P. Guacci – G. Campese, Carta archeologica del comune di Monteleone di Puglia: verso una corretta pianificazione del territorio, in Archeologia preventiva, infrastrutture e pianificazione (Arti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e architetti di Torino LXXIV, 2-3), 2020, pp. 142-149.

I Dauni-Irpini 1990

AA. VV., I Dauni-Irpini. La mia terra, la mia gente, Napoli 1990.

Maruotti 1981

G. Maruotti, S. Agata di Puglia nella Storia Medioevale. Castrum nobile Sanctae Agathae in Capitiniata, Foggia 1981.

Maulucci 2010

F. P. Maulucci, Riparulo di Anzano, in F. P. Maulucci (ed.), Anzano di Puglia. Ricerche archeologiche per il bicentenario, Foggia 2010, pp. 5-39.

Pepe 1998

A. Pepe, Grange monastiche e fattorie regie, in M. S. Calò Mariani, La Capitanata medievale, Foggia 1998, pp. 141-153.



Rescio 2016

P. Rescio, Il ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana, in 36° Atti Daunia, San Severo 2016, pp. 351-364.

Sarno 2014

E. Sarno, La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio, Bollettino AIC 150, 2014, pp. 52-69.

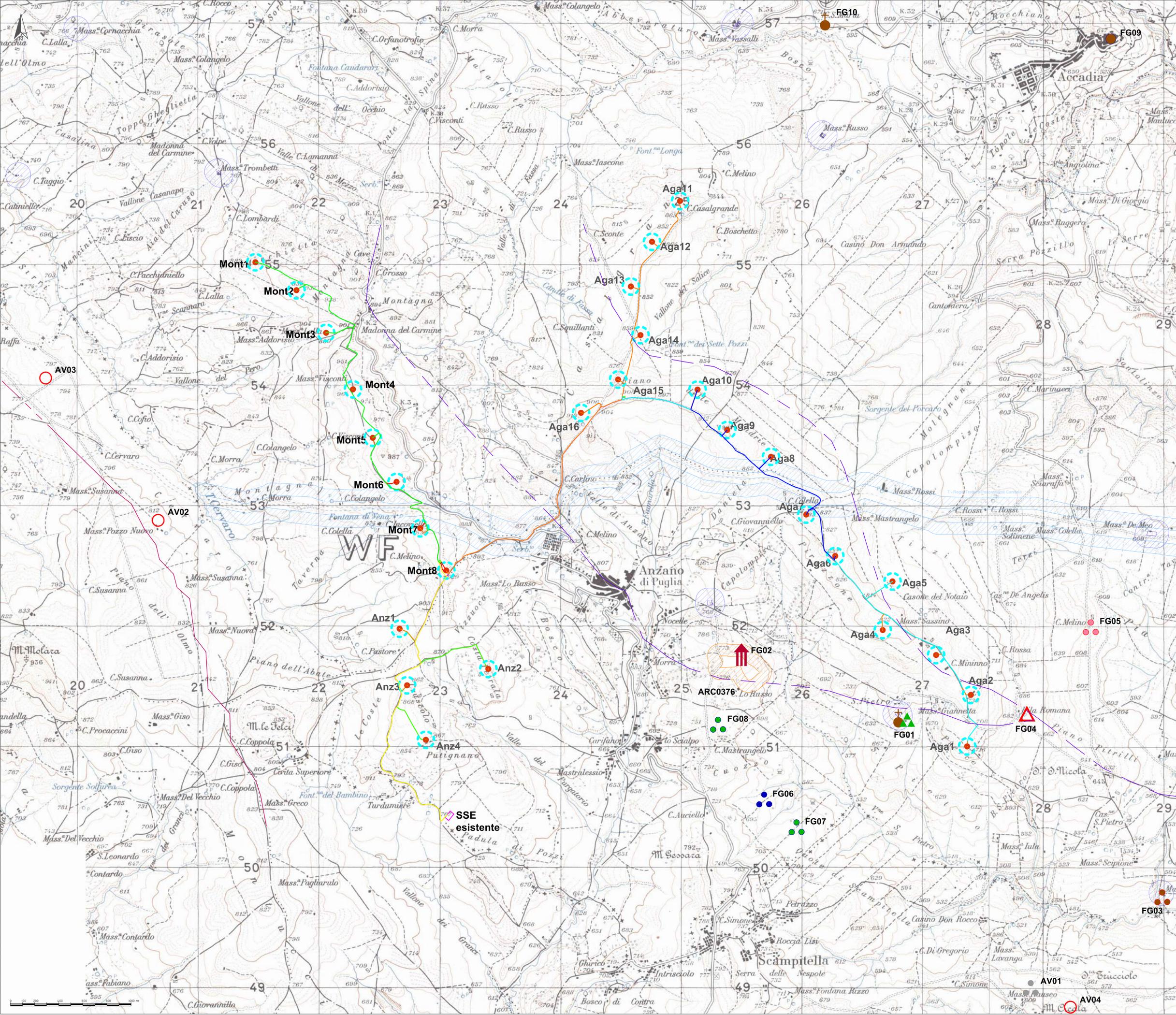
Staffiere 1976

R. Staffiere, Anzano di Puglia. Storia rivendicata, tradizione certa, fede pura, Monopoli 1976.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990.





LEGENDA

AEROGENERATORE

ELETTRODOTTO MIT

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

- INSEDIAMENTO/ABITATO
- AREA SACRA / SANTUARIO
- CHIESA / CONVENTO / OPERALE
- STRUTTURA
- NECROPOLI
- AREA DI INTERESSI FITEI
- IPERITO ISOLATO BRONZEO
- USI AGRICOLA (Riforma 1950)
- USI AGRICOLA (Riforma P. Giaco 2002)
- STRADA CONSERVATA
- STRADA RICOSTRUITA O POTIZZATA

CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE

YY = numero progressivo elemento
CRONOLOGIA

- ETA PREISTORICA
- ETA MEDIEVALE
- ETA PROTOSTORICA
- ETA ELLENISTICA
- ETA ROMANA
- ETA TARDO-ANTICA
- ETA MEDIEVALE
- ETA NON CLASSIFICABILE

Regione Puglia - COMPONENTI STORICO CULTURALI PPTR ART. 40.3 N.T.A.

- Area a rischio archeologico
- Segnalazione Archeologica
- Siti Storico Culturali
- VIABILITA' TRATTORI
- Area di rispetto Viabilità
- Area di rispetto Segnalazione Archeologica
- Area di rispetto Siti Storico Culturali

Comuni di : Monteleone , Anzano e Sant'Agata
 Provincia di : Foggia
 Regione : Puglia

PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO

TITOLO ELABORATO : CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

OGGETTO : R.16a

DATA: Settembre 2022
 N° CODICE ELABORATO: R.16a
 SCALA: 1:10.000
 Tipologia: D (disegno) Formato: A0 Lingua: ITALIANO

PROPRONENTE

IVPC
 Sede legale: 80121 Napoli (NA) - Via Santa Maria di Cappella Vecchia 11
 Sede Operativa: 83100 Anzano - Via Circumvallazione 106
 telefono 081 2486464
 website ivpc.it

I.V.P.C. S.r.l.
 Via Santa Maria di Cappella Vecchia, 11
 80121 Napoli
 Tel. 081 2486464

OPERA

STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA
 MECZINA dott. Ing. Antonio
 Via Trento 208/1 00175 San Lorenzo (FG)
 Tel. 085 226072 Fax 085 242681
 E-Mail: info@ingecceza.net web: www.ingecceza.net

ITENICI

MOSTOI s.r.l.
 Dott.ssa Maria Grazia Liseno
 Tel. 085 285259 Fax 085 285258
 E-Mail: mgliseno@mostoi.it

Dot. Nazario Di Lella
 Tel. 085 285259 Fax 085 285258
 E-Mail: gdi.lella@gmail.com

STM
 Ing. Tommaso Monaco
 Tel. 085 42862 Fax 085 09048
 E-Mail: ing.tommaso.monaco@stmsrl.it

Geom. Matteo Occhiochiuso
 Tel. 085 285252
 E-Mail: matteo.occhiochiuso@gmail.com

STUDIO FALCONE
 Ing. Antonio Falcone
 Tel. 084 534378 Fax 084 234278
 E-Mail: avfo@studiofalcone.it

Dot. Agr. Pasquale Fausto Milano
 Tel. 084 5880757
 E-Mail: mpa@pasqualefausto.it

00 Settembre 2022 Emissione progetto definitivo
 N° REVISIONE DATA DATA OGGIETTO DELLA REVISIONE ELABORAZIONE APPROVAZIONE
 Proprietà e diritti del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata.

LEGENDA

AEROGENERATORE

ELETTRODOTTO MT

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

INSEDIAMENTO / ABITATO

AREA SACRA / SANTUARIO

CHIESA / CONVENTO / OSPEDALE

STRUTTURA

NECROPOLI

AREA DI MATERIALI FITTILI

REPERTO ISOLATO SPORADICO

VIA HERCULIA (Ricostruzione P. Rescio 2016)

VIA HERCULIA (Ricostruzione P. Guacci 2020)

STRADA CONSERVATA

STRADA RICOSTRUITA O IPOTIZZATA

CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE

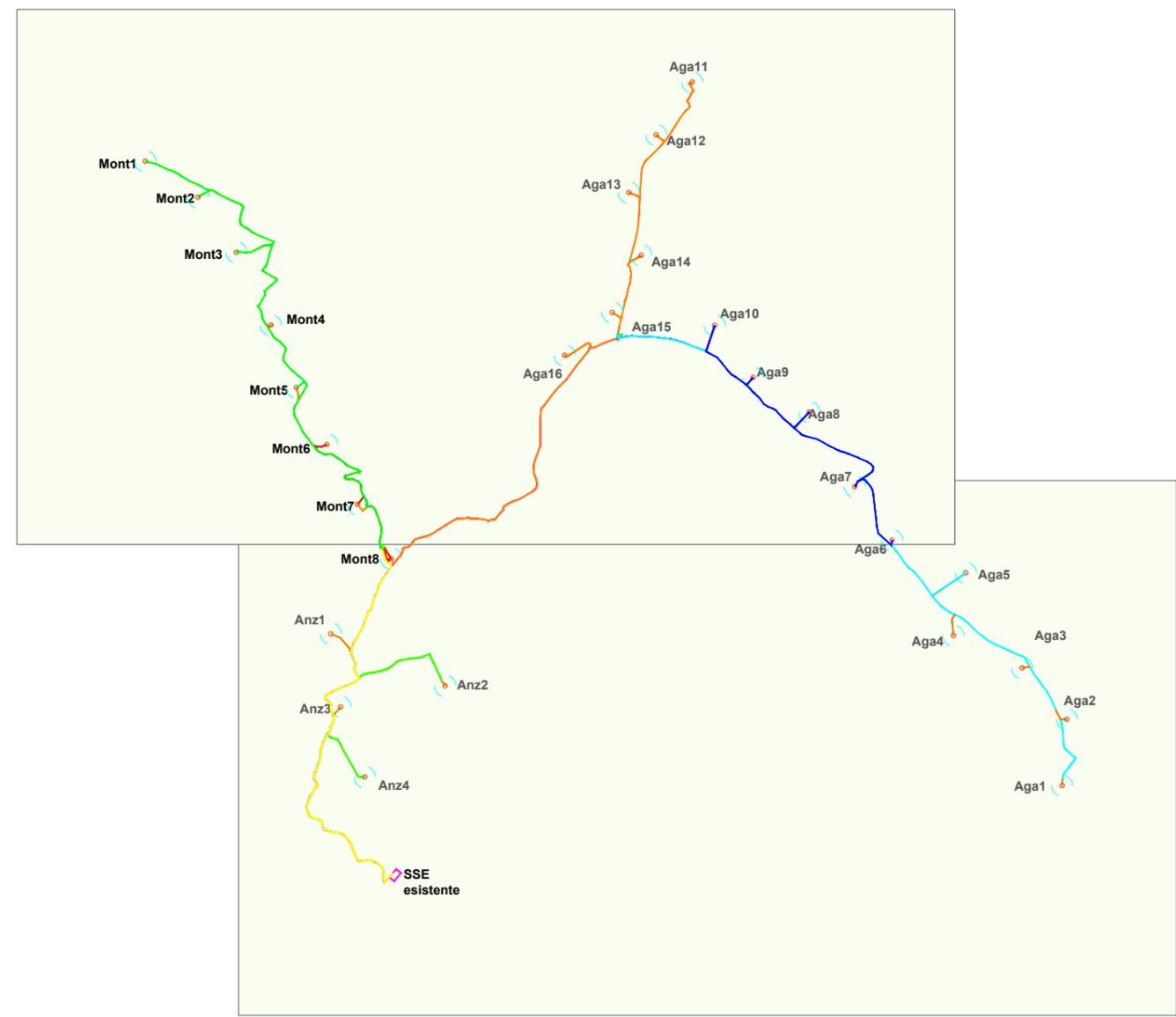
YY = numero progressivo elemento

CRONOLOGIA

- ETÀ PREISTORICA
- Età neolitica
- ETÀ PROTOSTORICA
- Età ellenistica
- ETÀ ROMANA
- Età tardo-antica
- ETÀ MEDIEVALE
- Età non classificabile

Regione Puglia - COMPONENTI STORICO CULTURALI PPTR ART. 40.3 N.T.A.

- Aree a rischio archeologico
- Segnalazioni Archeologiche
- Siti Storico Culturali
- VIABILITA' TRATTURI
- Area di rispetto rete tratturale
- Area di rispetto Segnalazioni Archeologiche
- Area di rispetto Siti Storico Culturali



**PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO
DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI MONTELEONE ,
ANZANO E SANT'AGATA (FG)**

Scala
1:40.000

Settembre 2022

Keymap

Committente: IVPC s.r.l.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

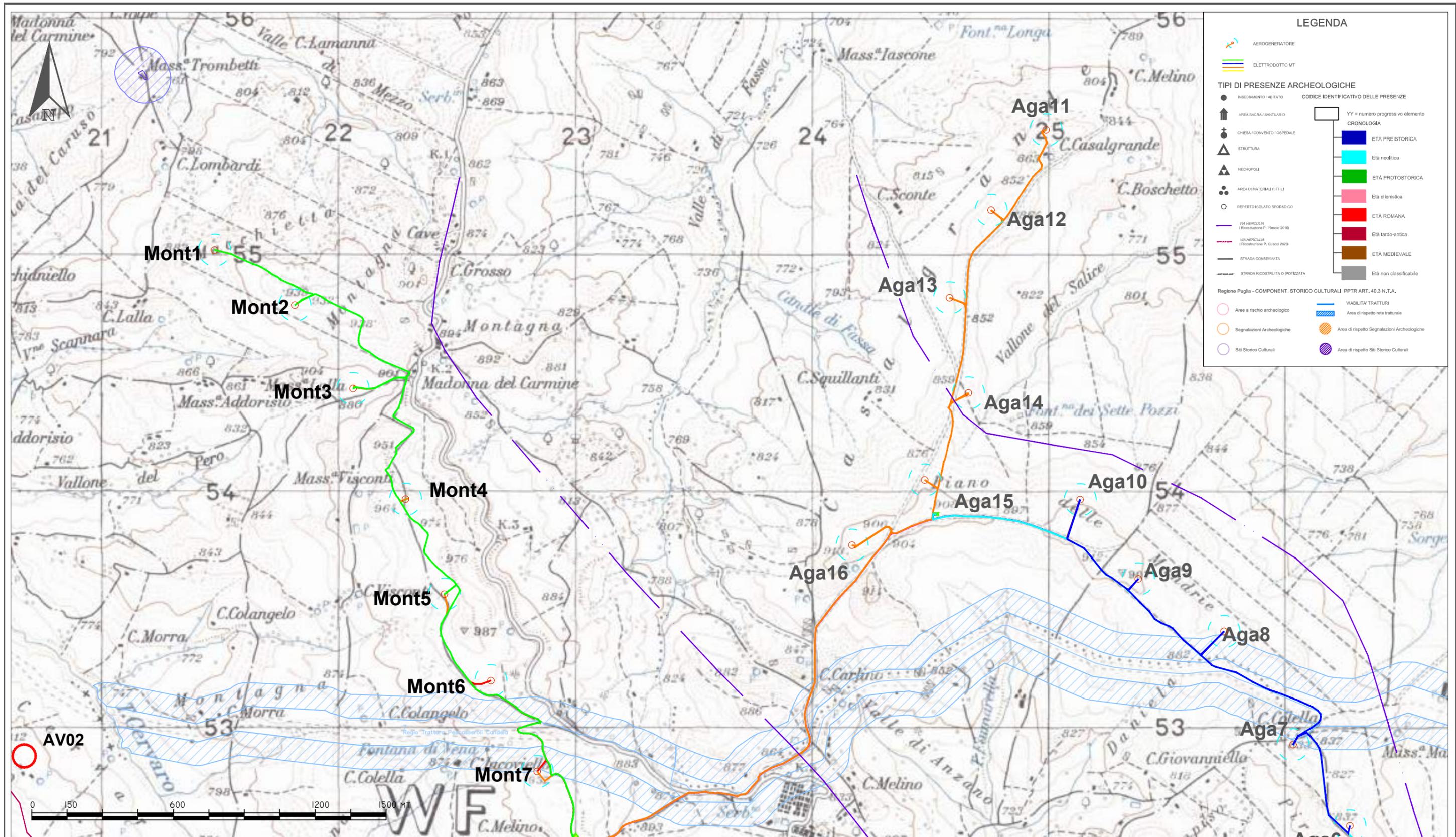
R_16a - Carta delle presenze archeologiche

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

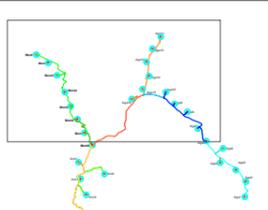




PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO
DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI MONTELEONE,
ANZANO E SANT'AGATA (FG)

Scala
1:15.000

Settembre 2022
01



Committente: IVPC s.r.l.

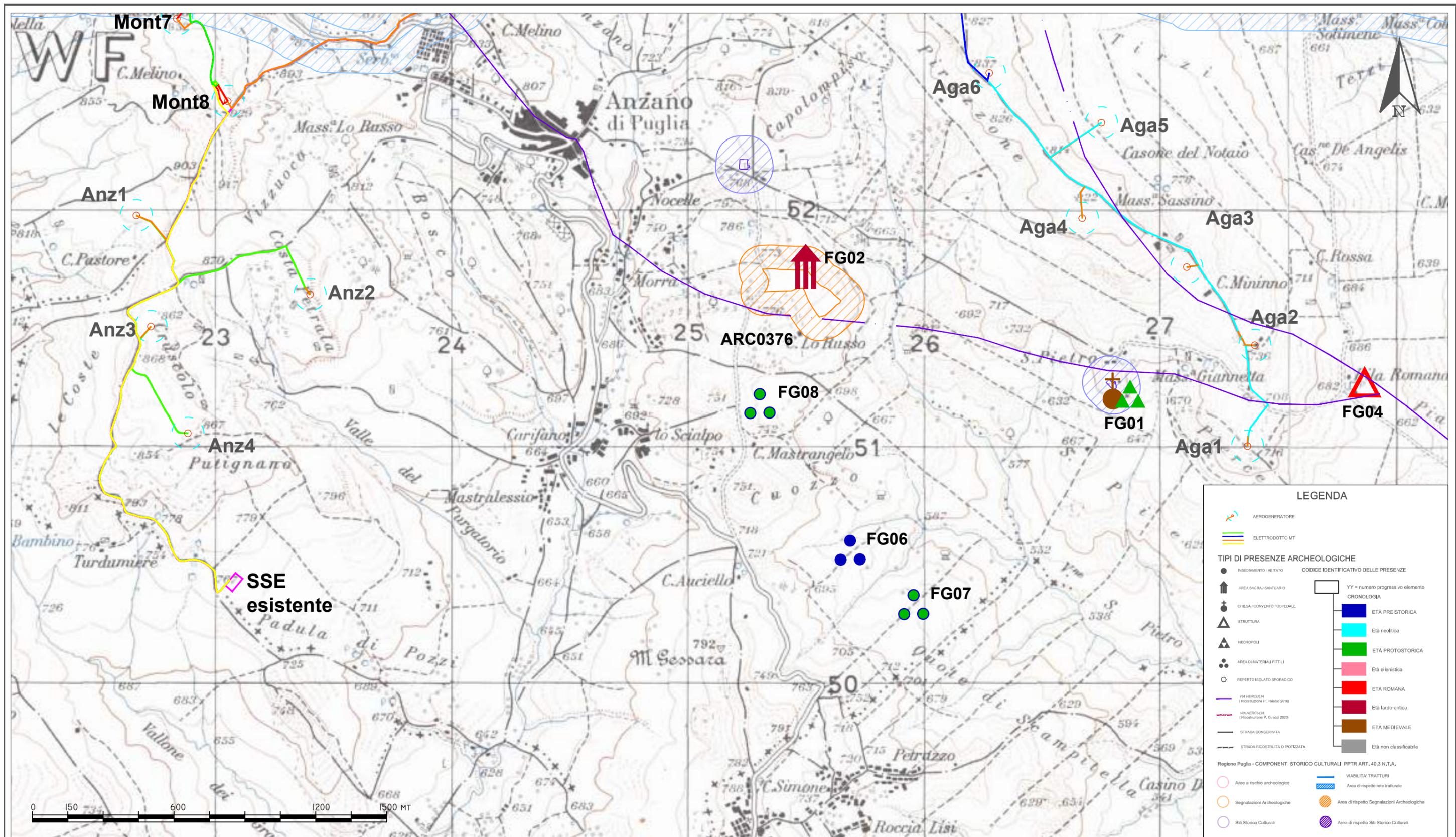
Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it



VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

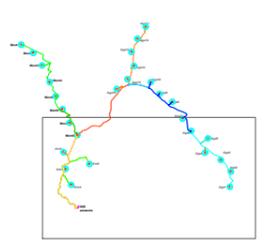
R_16a - Carta delle presenze archeologiche



PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO
DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI MONTELEONE,
ANZANO E SANT'AGATA (FG)

Scala
1:15.000

Settembre 2022
02



Committente: IVPC s.r.l.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

R_16a - Carta delle presenze archeologiche

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

LEGENDA

AEROGENERATORE

ELETTRODOTTO MT

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

INSEDIAMENTO / ABITATO

AREA SACRA / SANTUARIO

CHIESA / CONVENTO / OSPEDALE

STRUTTURA

NECROPOLI

AREA DI MATERIALI FITTILI

REPERTO ISOLATO SPORADICO

VIA HERCULIA (Ricostruzione P. Rescio 2016)

VIA HERCULIA (Ricostruzione P. Guacci 2020)

STRADA CONSERVATA

STRADA RICOSTRUITA O IPOTIZZATA

CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE

YY = numero progressivo elemento

CRONOLOGIA

ETÀ PREISTORICA

Età neolitica

ETÀ PROTOSTORICA

Età ellenistica

ETÀ ROMANA

Età tardo-antica

ETÀ MEDIEVALE

Età non classificabile

Regione Puglia - COMPONENTI STORICO CULTURALI PPTR ART. 40.3 N.T.A.

Aree a rischio archeologico

Segnalazioni Archeologiche

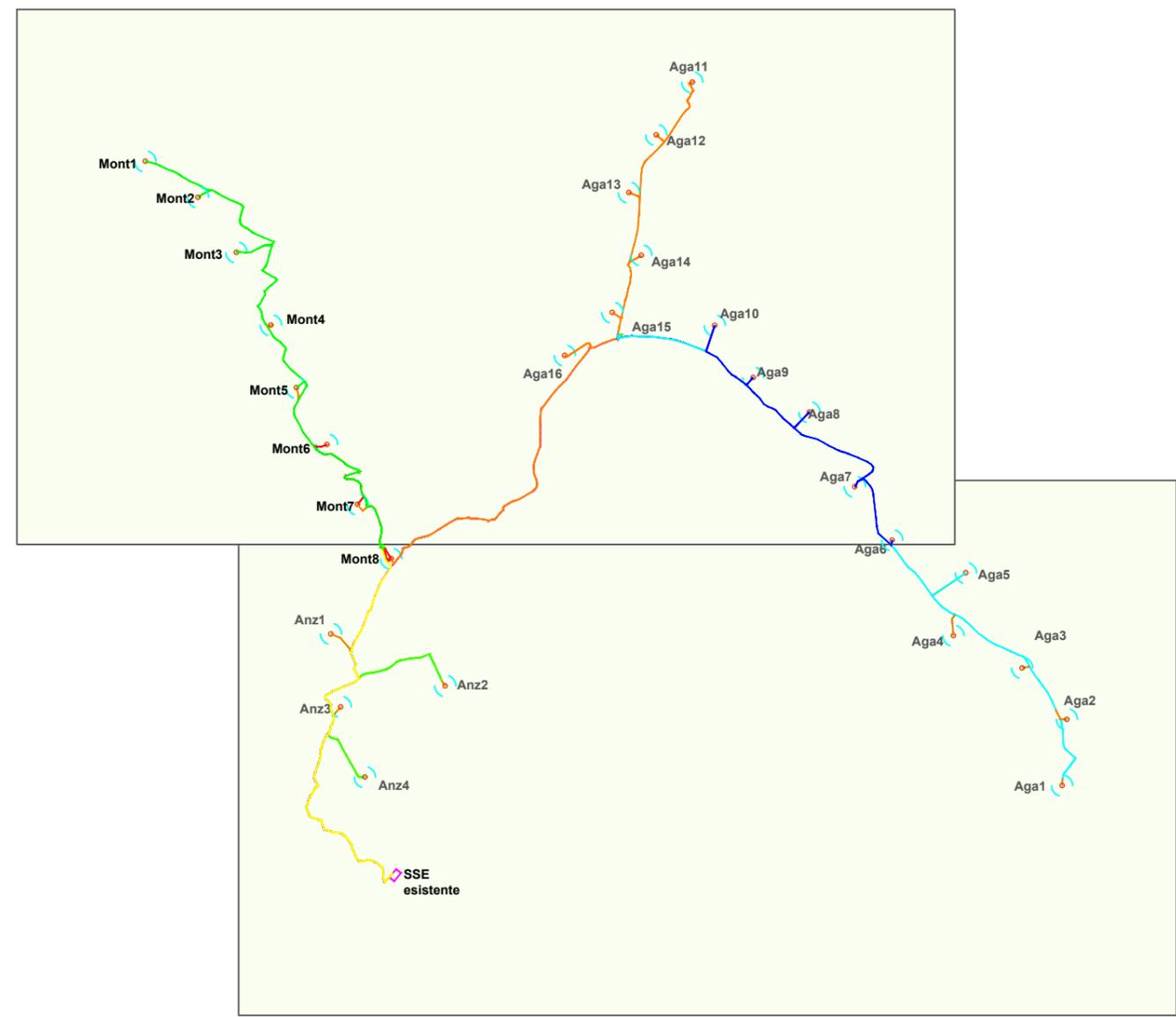
Siti Storico Culturali

VIABILITA' TRATTURI

Area di rispetto rete tratturale

Area di rispetto Segnalazioni Archeologiche

Area di rispetto Siti Storico Culturali



RISCHIO ARCHEOLOGICO (buffer 10m)
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

Rischio Archeologico MEDIO

Rischio Archeologico BASSO

POTENZIALE ARCHEOLOGICO (buffer 100m)
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

6. INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE

3. BASSO



PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI MONTELEONE, ANZANO E SANT'AGATA (FG)

Scala
1:40.000

Settembre 2022

Keymap

Committente: IVPC s.r.l.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

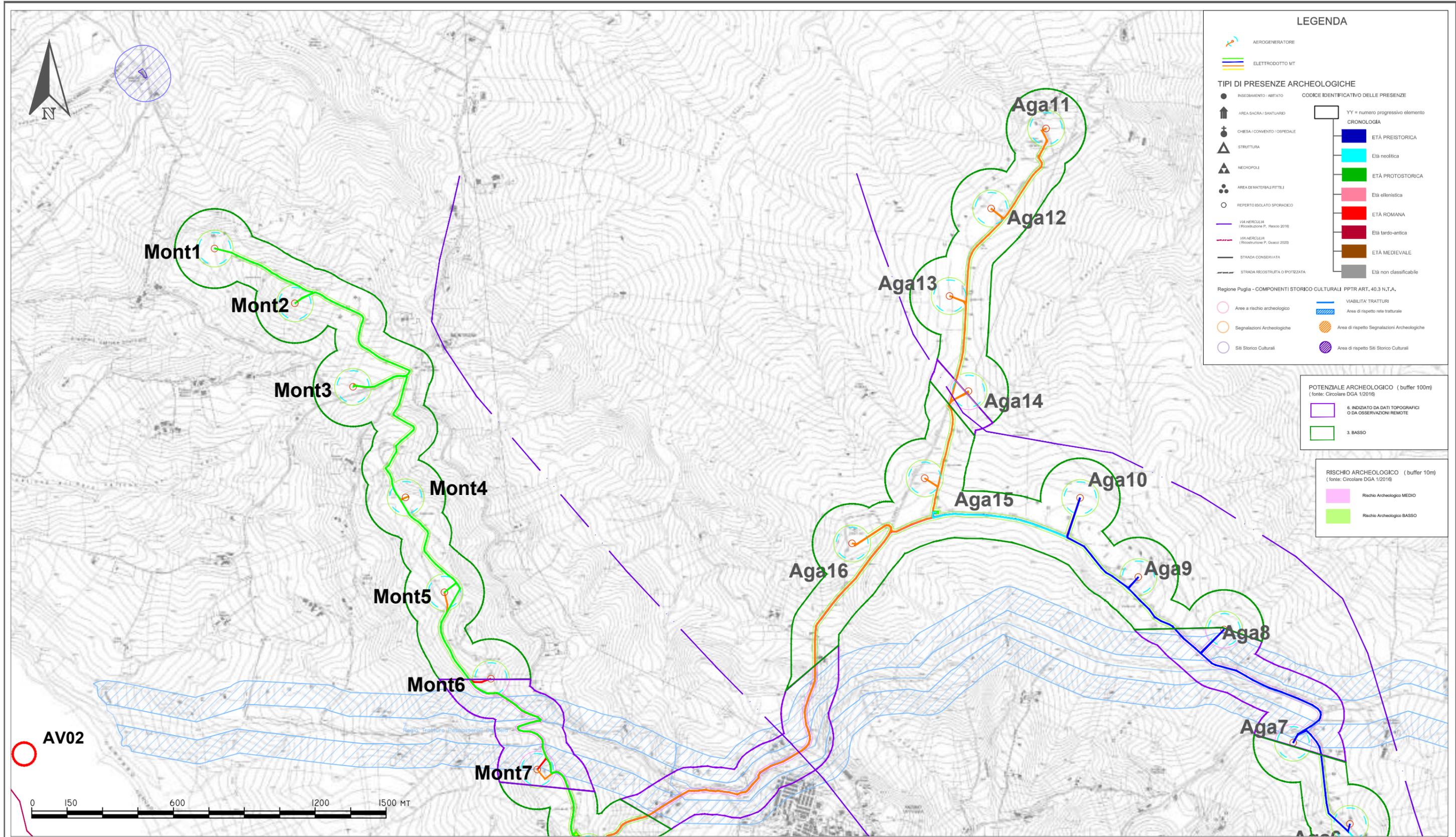
R_16b - Carta del rischio archeologico

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it





LEGENDA

AEROGENERATORE
ELETTRODOTTO MT

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

INSEDIAMENTO / ABITATO
AREA SACRA / SANTUARIO
CHIESA / CONVENTO / OSPEDALE
STRUTTURA
NECROPOLI
AREA DI MATERIALI FITILI
REPERTO ISOLATO SPORADICO
VIA ARCHEOLOGICA (Ricostruzione P. Risso 2016)
VIA ARCHEOLOGICA (Ricostruzione P. Giacosi 2020)
STRADA CONSERVATA
STRADA RICOSTRUITA O PROTEZZATA

CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE

YY = numero progressivo elemento
CRONOLOGIA

- ETÀ PREISTORICA
- ETÀ NEOLITICA
- ETÀ PROTOSTORICA
- ETÀ ELLENISTICA
- ETÀ ROMANA
- ETÀ TARDO-ANTICA
- ETÀ MEDIEVALE
- ETÀ NON CLASSIFICABILE

Regione Puglia - COMPONENTI STORICO CULTURALI PPTR ART. 40.3 N.T.A.

Area a rischio archeologico
Segnalazioni Archeologiche
Siti Storico Culturali

VIABILITA' TRATTURI
Area di rispetto rete tratturale
Area di rispetto Segnalazioni Archeologiche
Area di rispetto Siti Storico Culturali

POTENZIALE ARCHEOLOGICO (buffer 100m)
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

6. INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE

3. BASSO

RISCHIO ARCHEOLOGICO (buffer 10m)
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

Rischio Archeologico MEDIO

Rischio Archeologico BASSO

PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI MONTELEONE, ANZANO E SANT'AGATA (FG)

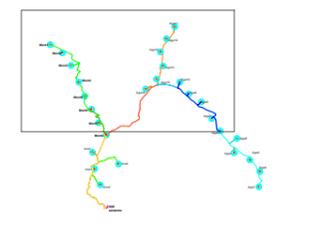
Scala 1:15.000

Settembre 2022

01

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

R_16b - Carta del rischio archeologico



Committente: IVPC s.r.l.

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

